Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Martedì, 26 novembre** | **Numero 278**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **18**: trimestre L. **10**
» a domicilio ed in tutto il Regno: » **36**: » » **20**: » » **12**
All' Estero (Paesi dell'Unione postale): » **80**: » » **42**: » » **24**

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. **0.30** } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » **0.40** } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **30**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 1727 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro per l'interno e con quello per il tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Tutti i provvedimenti tributari emanati durante la guerra a favore dell'erario dello Stato e dei Comuni, esclusi quelli di sgravio, anche indipendentemente dalla durata stabilita all'atto della loro istituzione, avranno vigore e saranno applicati fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale sarà stata pubblicata la pace.

Conseguentemente le imposte dirette ordinarie e straordinarie sui redditi, le imposte indirette sui consumi, le tasse di registro e bollo e qualsiasi altro tributo o contributo o diritto continueranno ad essere riscossi in base alle aliquote ed alle tariffe attuali, o alle maggiori stabilite per l'anno 1919, salvo che non sia diversamente stabilito prima del termine di cui al comma precedente.

Del pari continueranno ad essere venduti ai prezzi attualmente in vigore i generi ed i prodotti di monopolio fino a che non siano con legge, in quanto occorra, determinati prezzi diversi.

Restano impregiudicati gli effetti dei Nostri decreti 27 agosto 1916, n. 1058, 6 gennaio 1918, n. 135, 21 aprile 1918, n. 575, 21 aprile 1918, n. 629, 1° agosto 1918, n. 1134.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1728 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta l'opportunità di sollecitare e disciplinare la costituzione di Associazioni industriali intese al miglioramento tecnico ed economico delle industrie nazionali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Associazioni formate da esercenti della medesima industria o di industrie affini, che si propongono il perfezionamento tecnico e il miglioramento economico delle industrie stesse e la tutela degli interessi collettivi degli associati in armonia con l'interesse generale del paese, possono ottenere di essere registrate ai termini e per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. 2.

La domanda di registrazione deve essere presentata al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro corredata dai seguenti documenti:

1° una copia del verbale dell'adunanza nella quale fu deliberato di chiedere la registrazione;

2° due copie dell'atto notarile di costituzione;

3° due copie dello statuto dell'Associazione;

4° un elenco dei componenti l'Associazione con l'indicazione per ciascuno del nome, cognome, ditta o ragione sociale, sede, industria esercitata o numero degli operai in media occupati:

5° un elenco dei componenti il Consiglio direttivo o di amministrazione.

Art. 3.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, ove riconosca che l'associazione, sia per le adesioni raccolte, sia per l'importanza economica dell'industria per la quale è costituita, meriti di essere registrata, accerta che l'atto costitutivo e lo statuto rispondano alle disposizioni del presente decreto e nulla contengano di contrario alle leggi dello Stato e ordina la registrazione dell'Associazione nel registro delle Associazioni industriali economiche, tenuto presso quel Ministero, e la pubblicazione dell'atto costitutivo e dello statuto di essa nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Dalla data di pubblicazione degli atti di cui al comma precedente l'Associazione è legalmente costituita come persona giuridica.

Art. 4.

Lo statuto dell'Associazione deve determinare:

1° la denominazione, diversa da quella di ogni altra Associazione costituita nel Regno, e la sede dell'Associazione;

2° la specie dell'industria per la quale è costituita;

3° gli scopi, la circoscrizione o la durata dell'Associazione;

4° le condizioni e modalità per l'ammissione, eliminazione e recesso degli associati;

5° gli obblighi e i diritti degli associati;

6° il modo come è costituita l'assemblea degli associati, le norme per la sua convocazione e per le votazioni, le condizioni di validità delle adunanze e delle deliberazioni;

7° la composizione e la rinnovazione del Consiglio di amministrazione, le norme per la sua convocazione, le condizioni di validità delle sue adunanze e deliberazioni:

8° la rappresentanza giudiziale e estragiudiziale dell'Associazione;

9° le condizioni e modalità con le quali possono essere deliberate le modificazioni dello statuto, lo scioglimento dell'Associazione, la proroga della sua durata.

Art. 5.

Nè con le disposizioni dello statuto, nè con altre deliberazioni e norme, le Associazioni possono imporre vincoli ai propri soci per atti diretti a modificare l'andamento normale dei mercati delle merci e del lavoro.

Art. 6.

Le deliberazioni relative a modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto, alla proroga e allo scioglimento dell'Associazione devono essere presentate al ministro per l'industria, il commercio e il lavoro affinchè, fatti gli accertamenti di cui al primo comma dell'art. 3 e verificato che siano state osservate le disposizioni dello statuto, ne ordini l'annotazione nel registro delle Associazioni industriali economiche e la pubblicazione a norma dell'art. 3.

Art. 7.

A rimborso delle spese per le pubblicazioni nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni prescritte dal presente decreto le Associazioni devono pagare i diritti fissi determinati dall'art. 59, primo comma, del regolamento 27 dicembre 1882, n. 1139, per l'esecuzione del Codice di commercio, modificato con R. decreto 4 agosto 1894, n. 416.

Art. 8.

Le Associazioni industriali economiche registrate hanno l'obbligo di rimettere al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, entro il primo trimestre di ogni anno:

1° due distinti elenchi, uno degli associati ammessi nell'Associazione, e l'altro degli associati che per qualunque motivo cessarono di farne parte nel corso dell'anno precedente;

2° la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio annuale precedente;

3° una relazione sull'andamento dell'industria per la quale l'Associazione è costituita e sull'azione da questa svolta;

4° l'indicazione del numero complessivo degli operai in media occupati dalle aziende associate nell'anno precedente.

Esse devono pure fornire al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro le notizie e i pareri da esso richiesti nei riguardi dell'industria per la quale l'Associazione è costituita.

Art. 9.

Le Associazioni economiche registrate a norma del presente decreto sono chiamate a designare i rappresentanti dell'industria in genere, e in specie dell'industria per la quale sono formate, nei corpi consultivi istituiti dalla legge nei quali sono ammessi detti rappresentanti.

Art. 10.

Il provvedimento che ha ordinato la registrazione di un'Associazione industriale economica, può essere revocato:

1° quando l'Associazione eserciti un'azione non conforme alle sue finalità o comunque in contrasto con le leggi e gli interessi generali del paese;

2° in casi di gravi o ripetute infrazioni del presente decreto o dello statuto dell'Associazione.

Art. 11.

In caso di scioglimento di un'Associazione registrata, il patrimonio di essa non può mai essere ripartito fra gli associati, ma, pagati i debiti dell'Associazione verso gli associati e verso i terzi e salvo l'applicazione del secondo comma per i lasciti e le donazioni ivi contemplati, la parte rimanente del patrimonio deve essere destinata a fini analoghi a quelli propri dell'Associazione o a fini di previdenza sociale a favore degli operai occupati dalle aziende associate, secondo che sarà stabilito dallo statuto o deliberato dall'assemblea generale. In questo secondo caso la deliberazione dell'assemblea non sarà esecutiva finchè non sia stata approvata dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

I lasciti e le donazioni disposti per un fine determinato ed aventi carattere di perpetuità resteranno destinati a questo fine e si applicheranno ad essi le disposizioni della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Art. 12.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1666 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 404;

Visto il R. decreto 2 agosto 1908, n. 496, e successive sue modificazioni;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1193;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la durata della guerra, e fino a sei mesi dalla conclusione della pace, il Comitato per l'esame dei progetti di navi sarà presieduto dal tenente generale del genio navale più anziano.

Per la stessa durata di tempo farà parte del Comitato, come membro ordinario, un tenente generale del genio navale, cui spetterà la carica di vice-presidente: in caso di assenza o di impedimento sarà sostituito, in tale carica, dal maggiore generale del genio navale più anziano che fa parte del Comitato stesso come membro ordinario.

Il presente decreto ha effetto dal 3 settembre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1689 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Codice penale militare marittimo;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello di grazia, giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della presente guerra e fino all'espletamento dei giudizi per reati commessi durante la guerra stessa è istituito un tribunale militare marittimo con sede a Brindisi, avente competenza sul territorio di giurisdizione di quel Comando militare marittimo.

Art. 2.

La competenza a giudicare nei procedimenti per reati commessi nella giurisdizione del tribunale militare marittimo di Brindisi, la cui istruttoria sia chiusa con citazione diretta o con sentenza di rinvio della Commissione d'inchiesta presso il tribunale militare marittimo di Taranto, a termini del decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1622, e dei quali non sia iniziato

ancora il dibattimento, apparterrà al tribunale militare marittimo di Brindisi.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale:*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1701 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 29 luglio 1909, n. 560, relativo al riordinamento ed alle attribuzioni delle direzioni e sottodirezioni autonome di Commissariato militare marittimo;

Visto il R. decreto 6 luglio 1911, n. 825, che istituisce una sottodirezione autonoma di Commissariato militare marittimo presso il R. cantiere di Castellammare di Stabia;

Visto il regolamento per il servizio delle direzioni dei lavori, approvato con R. decreto 20 giugno 1895, n. 431;

Visto il decreto Luogotenenziale in data 13 giugno 1918, n. 894, relativo alla sottodirezione autonoma di Commissariato militare marittimo a Brindisi e Maddalena;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 217, che modifica alcuni articoli della legge 29 giugno 1913, n. 797;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le direzioni e sottodirezioni di Commissariato militare marittimo, per quanto riguarda le attribuzioni loro derivanti dall'articolo 3 del decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 217, dipendono dai direttori generali di arsenale e dai comandanti militari marittimi a similitudine delle direzioni e sottodirezioni dei lavori.

Nulla è innovato per quanto concerne l'acquisto, il collaudo e la ricezione dei viveri e del vestiario.

Art. 2.

Presso ciascuna direzione di Commissariato militare marittimo è istituita una quarta sezione, retta da un tenente colonnello commissario, le cui attribuzioni saranno stabilite con decreto del ministro della marina.

Art. 3.

Presso la sottodirezione di Commissariato militare marittimo di Brindisi e della Maddalena è istituita una terza sezione, cui è preposto un maggiore o un capitano commissario.

A tale sezione sono devolute le attribuzioni che, per le direzioni di Commissariato militare marittimo, l'ordinamento in vigore assegna alla terza e quarta sezione.

La sottodirezione autonoma di Commissariato militare marittimo di Castellammare di Stabia, per tutti i servizi di sua competenza, è ripartita in due sezioni, rette ambedue da un ufficiale inferiore di Commissariato, di cui il più anziano è preposto alla prima sezione, alla quale restano affidati i servizi di segreteria e di cassa.

Art. 4.

Per il servizio delle analisi per esperimenti e collaudi è istituito presso ciascuna direzione e sottodirezione autonoma di Commissariato un laboratorio merceologico, cui, alla dipendenza del direttore o sottodirettore autonomo di Commissariato, è preposto un ufficiale commissario abilitato alle funzioni di perito in merceologia, col titolo di direttore del laboratorio.

Questi ha il grado di maggiore, presso le direzioni, e di capitano presso le sottodirezioni autonome di Commissariato.

Art. 5.

Agli ufficiali commissari preposti alla quarta sezione presso le direzioni di Commissariato spetta l'indennità annua di L. 400, a quelli preposti alla terza sezione presso le sottodirezioni di Brindisi e della Maddalena e alla seconda sezione presso la sottodirezione di Castellammare di Stabia spetta l'indennità annua di L. 300.

Ai direttori dei laboratori merceologici è accordata la indennità annua di L. 400, presso le direzioni, e di L. 300 presso le sottodirezioni autonome di Commissariato.

Art. 6.

Disposizioni transitorie.

Fino a quando non sarà provveduto ad un diverso ordinamento per il collaudo e l'introduzione di tutti i materiali di competenza del corpo di Commissariato militare marittimo, il direttore del laboratorio merceologico di cui all'articolo 4 è, in ciascuna sede, per tale bisogna, membro delegato della direzione e sottodirezione autonoma di Commissariato nella Giunta di ricezione con voto deliberativo, e il direttore o sottodirettore di Commissariato farà parte, come membro, della Giunta superiore di ricezione nonchè del Consiglio dei lavori, per quanto può interessare i servizi devoluti al corpo di Commissariato.

Quando la Giunta superiore di ricezione deve pronunciarsi su materiale di competenza della direzione di Commissariato, interverrà in essa, con voto e con le funzioni di segretario il capo della competente sezione della predetta direzione, in luogo dell'ufficiale superiore di Commissariato previsto dall'articolo 74, n. 2, del regolamento approvato con Regio decreto 20 giugno 1895, n. 431.

Allorchè della Giunta ordinaria di ricezione farà parte il direttore del laboratorio merceologico, l'ufficiale commissario segretario della Giunta stessa, a te-

nore dell'articolo 72, n. 2, del citato regolamento, approvato con R. decreto 20 giugno 1895, n. 431, non avrà diritto al voto.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1702 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 20 giugno 1895, n. 431, che approva il regolamento per il servizio delle direzioni dei lavori e per la contabilità del materiale nei Regi arsenali e cantieri marittimi;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La sottodirezione delle costruzioni navali esistente nel R. cantiere di Castellammare di Stabia è eretta a direzione autonoma dalla omonima di Napoli, e per essa varranno tutte le disposizioni in vigore per le direzioni dei lavori dei RR. arsenali militari marittimi.

Art. 2.

Il presente decreto avrà decorrenza dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1720 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 32-*bis*, lettera *h*), aggiunto alla legge 31 gennaio 1901, n. 23 con la legge 17 luglio 1910, numero 538;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione, visto, d'ordine Nostro, dai ministri suddetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione.

Art. 1.

Al servizio delle pensioni per gli impiegati del Commissariato dell'emigrazione si provvede mediante un fondo speciale, secondo le norme del presente regolamento.

Art. 2.

L'iscrizione al fondo è obbligatoria ed è eseguita d'ufficio per tutto il personale di ruolo del Commissariato.

Al personale inscritto si applicano le disposizioni che valgono per gli impiegati dello Stato per tutto quanto concerne le ritenute, il conseguimento e la perdita del diritto alla pensione o alla indennità, la misura e la liquidazione di esse e gli eventuali ricorsi in sede contenziosa, salvo il disposto del presente regolamento.

Art. 3.

Il fondo speciale per le pensioni è costituito:

a) dalla somma già accumulata, con i relativi interessi, mercè le ritenute sugli stipendi eseguite finora e il contributo per le pensioni dovuto dal Fondo della emigrazione;

b) dal contributo occorrente per la valutazione dei servizi di cui all'art. 13;

c) dalle ritenute sugli stipendi corrisposti al personale del Commissariato sul Fondo dell'emigrazione;

d) dalle somme disponibili per aspettative, sospensioni e ritardi nelle nomine e nelle promozioni;

e) dalle ritenute sulle pensioni a carico del fondo stesso;

f) dal concorso ordinario annuale a carico del Fondo dell'emigrazione, a norma dell'art. 4;

g) dai contributi straordinari a carico del detto Fondo per integrare il fondo pensioni delle eventuali deficienze che risultassero dai bilanci tecnici;

h) dagli interessi sulle somme di cui alle lettere precedenti.

Il Fondo dell'emigrazione versa annualmente al fondo pensioni la somma necessaria per costituire, insieme con le ritenute sugli stipendi degli impiegati, un contributo normale complessivo pari al 15 0[0 della totalità degli stipendi.

Art. 4.

L'aliquota complessiva del 15 0[0 può essere modificata con decreto del ministro degli affari esteri, sentita la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, in base alle risultanze dei bilanci tecnici.

Art. 5.

Le entrate di cui all'art. 3, sono accertate dal Commissariato dell'emigrazione in base ai provvedimenti di nomina, di promozione, di sospensione di collocamento in aspettativa o in disponi-

bilità, di richiamo in servizio e di collocamento a riposo, e tutte le altre notizie riguardanti la carriera del personale iscritto al fondo pensioni.

Art. 6.

Le ritenute sugli stipendi del personale inscritto sono eseguite all'atto del pagamento delle singole rate, ed il loro ammontare complessivo è mensilmente convertito in vaglia del tesoro a favore del tesoriere centrale, quale cassiere dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per imputarlo al fondo pensioni.

Per i contributi e relativi interessi, a carico del Fondo dell'emigrazione, sarà provveduto annualmente con mandati emessi dal Commissariato a favore del cassiere predetto.

Art. 7.

L'impiego delle somme costituenti il fondo pensioni è fatto secondo le norme e le garanzie stabilite per gli Istituti gestiti dall'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Art. 8.

Il tempo passato a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione con funzioni di R. commissario, è computato, agli effetti della pensione, con l'aumento di un terzo.

Ai funzionari del Commissariato si applicano le disposizioni in vigore per i funzionari dipendenti dal Ministero degli affari esteri circa il computo, agli effetti della pensione, del tempo trascorso in disagiate residenze.

La determinazione delle residenze disagiate, agli effetti del presente articolo, è stabilita e modificata, ove occorra, con decreti del ministro degli affari esteri.

Art. 9.

La pensione dovuta alla vedova e ai figli è pari alla metà di quella spettante al marito od al padre rispettivi. Se la vedova abbia a suo carico figli minorenni o figlie minorenni nubili, e finchè perdurano tali condizioni, la pensione è pari ai 3/5.

Se l'impiegato sia morto per causa di servizio, alla vedova, e ai figli è dovuta la pensione nella misura di cui al comma precedente, ragguagliata alla pensione privilegiata che spetterebbe al marito ed al padre rispettivo.

Art. 10.

Per gli impiegati che già appartenevano ai ruoli organici dell'amministrazione dello Stato il carico della pensione, o della indennità, è ripartito fra il bilancio dello Stato e il fondo speciale in proporzione della somma totale degli stipendi che sono stati corrisposti all'impiegato sul bilancio generale dello Stato e sul Fondo dell'emigrazione.

La quota a carico dello Stato è, però, calcolata sulla pensione che spetterebbe agli aventi diritto secondo le norme in vigore per le pensioni da esso corrisposte.

Art. 11.

In base al provvedimento di liquidazione che dalla Corte dei conti è comunicato al Commissariato dell'emigrazione, questo dispone, a carico del fondo pensioni, il pagamento della pensione, o della indennità, a favore degli aventi diritto anche, ma salvo rivalsa, per la quota eventualmente a carico del bilancio dello Stato.

Art. 12.

Al 31 dicembre dell'anno successivo all'entrata in vigore del presente regolamento e, in seguito, alla fine di ogni quinquennio, sarà compilato il bilancio tecnico del fondo pensioni, e ne sarà data comunicazione al ministro degli affari esteri per i provvedimenti che risultassero necessari ad assicurare l'equilibrio finanziario dell'Istituto.

Disposizioni transitorie.

Art. 13.

Gli impiegati di ruolo del Commissariato in servizio alla data di pubblicazione del presente regolamento potranno chiedere, entro tre mesi dalla stessa data, che sia riconosciuto utile agli effetti della pensione, o dell'indennità, il servizio comunque prestato presso il Commissariato, o, altrimenti, in attinenza con l'emigrazione. A tale effetto essi dovranno versare all'atto della domanda o al massimo in tre rate annuali consecutive, l'importo delle ritenute in base al primo stipendio conseguito all'atto della loro nomina nel ruolo del Commissariato.

A carico del Fondo dell'emigrazione sarà versata la differenza necessaria per integrare l'aliquota complessiva del 15 0/0 a norma dell'art. 4.

Art. 14.

A carico del Fondo dell'emigrazione sarà restituito agli impiegati del Commissariato l'importo delle maggiori ritenute eseguite in loro confronto e versate in conto pensione dal 2 settembre 1901 al 31 gennaio 1911, rispetto a quelle stabilite col presente regolamento.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S. M. il Re.

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il ministro degli affari esteri: SONNINO.

Il numero 1731 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali del R. esercito, e successive modificazioni:

Considerato che la carica di direttore delle esperienze d'artiglieria di Ciriè è attualmente ricoperta da un ufficiale generale, pel quale, a differenza di quanto nel n. 22 dello specchio III delle indennità eventuali è stabilito per gli ufficiali del polverificio sul Liri, non è fissato il soprassoldo giornaliero di servizio nel n. 17 dello specchio stesso:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, d'accordo con quello del tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al n. 17 dello specchio III delle indennità eventuali, annesso al R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, viene aggiunto, con effetto dal 1° maggio 1917, il seguente soprassoldo giornaliero di servizio:

Ufficiale generale L. 5.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1732 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali del R. esercito, e successive modificazioni;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra, e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, l'annotazione 3ª allo specchio IV (indennità per spese d'alloggio) sulle indennità eventuali del R. esercito è abrogata.

Art. 2.

Il presente decreto ha vigore dal 1° luglio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1733 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Veduto il decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1407, e la legge 20 marzo 1913, n. 272;
Veduto il decreto Ministeriale 10 novembre 1917 che sospese fino a nuova disposizione le operazioni nelle Borse di commercio del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro del tesoro e col ministro di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le operazioni nelle Borse di commercio del Regno saranno riprese a partire dal 2 dicembre 1918.

Oltre le operazioni considerate dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1407 saranno ammesse nelle Borse anche le operazioni a termine.

A decorrere dalla data predetta cesseranno di funzionare le Commissioni istituite con decreto Luogotenenziale 12 novembre 1917, n. 1858 e decreto Ministeriale 16 novembre 1917.

Art. 2.

L'orario unico per tutte le Borse del Regno dura dalle ore 13 alle 15 di tutti i giorni non festivi.

Art. 3.

Entro i sei mesi successivi a quello in cui sarà pubblicata la pace, il deposito cauzionale per gli agenti di cambio, per le Società in nome collettivo fra agenti di cambio, non che per le persone temporaneamente ammesse a negoziare alle grida dovrà essere portato alla misura indicata per le singole Borse di commercio dal R. decreto 28 dicembre 1913, n. 1434.

La differenza fra la cauzione prescritta dal citato decreto e quella già depositata sarà prestata in sei rate uguali scadenti alla fine di ciascuno dei mesi sopra indicati osservando le disposizioni dell'art. 25 della legge 20 marzo 1913, n. 272, e dell'art. 55 del regolamento per la sua esecuzione.

Qualora alla scadenza mensile non sia prestata la corrispondente rata di cauzione, si farà luogo alla cancellazione dal ruolo dei mediatori a norma del secondo capoverso dell'art. 25 della legge sulle Borse, ovvero se si tratti di persone temporaneamente ammesse nel recinto delle negoziazioni alle grida a norma dell'articolo 64 della legge predetta, l'ammissione sarà revocata.

Art 4.

Nei due giorni dalla ripresa delle operazioni nelle Borse la parte adempiente potrà fare istanza al Sindacato perchè provveda alle liquidazioni coattive differite in virtù del decreto Ministeriale 10 novembre 1917.

Con l'istanza dovranno essere forniti i titoli o il danaro occorrenti per eseguire a carico dell'adempiente le necessarie operazioni di vendita o di compera.

Alle liquidazioni coattive di cui nel presente articolo si applicano le disposizioni del terzo e quarto comma dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1407.

Art. 5.

Rimangono in vigore le disposizioni degli articoli 4, 7, 9 e 10 del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1407.

Art. 6.

È data facoltà alle Camere di commercio di prorogare per un altro quinquennio il periodo di tempo entro il quale sono ammesse a negoziare alle grida le persone di cui all'art. 64 della legge 20 marzo 1913, n. 272.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA
DI CONCERTO COL MINISTRO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO;

Visto il decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1611;

Decreta:

Il direttore capo di divisione amministrativo di 1ª classe nel Ministero della guerra, Eula comm. dott. Umberto, è nominato vice direttore dell'ufficio pellami, istituito presso il Ministero stesso per l'approvvigionamento delle pelli e relativi manufatti, occorrenti per la bellica preparazione e per la popolazione, giusta gli articoli 1 e 7 del citato decreto Luogotenenziale.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 27 ottobre 1918.

Il ministro per la guerra: ZUPELLI.
Il ministro per l'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	42214	San Michele comune nella provincia di Venezia - Vincolata . . L.	80 50
»	98442	Comune di San Michele *in* Tagliamento (Venezia) . . . . »	24 50
»	131073	Comune di San Michele *al* Tagliamento (Venezia) . . . . »	3 50
»	409690	Congregazione di carità di San Michele al Tagliamento (Venezia) »	17 50
»	425972	Opera pia Valeria Biaggini in San Michele al Tagliamento (Venezia) amministrata dalla locale Congregazione di carità . »	479 50
»	465656	Intestata come la precedente . . . . »	17 50
»	567862	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
»	576163	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
4.50 %	9690	Congregazione di carità di San Michele al Tagliamento (Venezia). . . . . »	39 —
»	49483	Intestata come la precedente . . . . »	63 —

Roma, 15 novembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 18).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Cons. 5 0|0	366	1100 —	Bonacina Ansperto fu Paolo Luigi, domic. a Milano	Bonacina Ansperto fu Paolo Luigi, *minore, sotto la patria potestà della madre Gasconi* Marcellina di Ercole ved. di Bonacina Paolo Luigi, domic. a Milano
P. N. 5 0|0	13901	Cap. 15.000 — Rend. 750 —	*Sussulig* Luigi fu Valentino, domic. a Udine	*Sussolig* Luigi fu Valentino, domic. a Udine

Ai termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 novembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Germani.

Soldani Ettore di Emilio, caporale, L. 840 — Giunta Maria di Paolo, soldato, L. 630 — Bini Lanciotti di Giovanni, id., L. 630 — Recco Giuseppa di Salvatore, id, L. 630 — Mombelli Maria di Giuseppe, id., L. 630 — Pucci Clementina di Modesto, id., L. 630 — Cappa Ersilia di Giuseppe, id., L. 630.

Genitori.

Maioli Antonio di Guido, soldato, L. 630 — Strozzabosco Tristiano di Alberto, id., L. 630 — Foreso Elisabetta di D'Ambrosio Domenico, id., L. 630 — Di Cienso Giovanni di Domenico, id., lire 210 — Campana Giuseppe di Luigi, caporale, L. 840 — Morandi Giovanni Battista di Terzo, soldato, L. 630 — Minghetti Maria di Morandi Terzo, id., L. 630 — Pasero Stefano di Biagio, sergente, L. 1120 — Sommese Giuseppe di Giovanni, soldato, lire 630 — Necco Giuseppe di Achille, sottotenente, L. 1000.

Amati Luigi di Pietro, soldato, L. 630 — Flamini Luigi di Egidio, id., L. 630 — Marigliani Amabile di Danesi Adolfo, id., L. 212 — Sartore Michele di Aniello, id, L. 630 — Cason Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Coolin Natale di Antonio, id., L. 630 — Guarniera Rosaria di Cunsolo Gaetano, id., L. 630 — Mongiano Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Scala Raffaele di Giuseppe, caporale, L. 840 — Faina Domenico di Giuseppe, soldato, L. 630 — Fersantini Raffaello di Anero, id., L. 630 — Santini Angiolo di Emilio, id., L. 630.

Radici Margherita di Taddei Bartolo, soldato, L. 630 — Zunino Paolo di Bortolomeo, id., L. 630 — Paganoni Antonio di Giacinto, id., L. 630 — Gianoli Geltrude di Paganoni Giacinto, id., L. 630 — Sciancalepore Domenico di Lorenzo, id., L. 630 — Pecchioli Federico di Arturo, id., L. 630 — Mulazzi Angelo di Giuseppe, id., L. 630 — Guasconi Clotilde di Mulazzi Giuseppe, id., L. 630 — Scaglione Giuseppe di Giuseppe, id, L. 630 — Rosso Giovanni di Bernardino, id., L. 210 — Figus Salvatore di Michele, id., L. 630.

Borghi Geminiano di Luigi, soldato, L. 630 — Bongioanni G. Andrea, caporale maggiore, L. 840 — Fancellu Giovanni di Antonio, soldato, L. 630 — Trazzera Francesco di Salvatore, id., L. 630 — Valle Maria di Puccio Giuseppe, id., L. 630 — Bonafè Angela di Caffeo Carlo, caporale, L. 840 — Martinelli Pietro di Damiano, id., L. 840 — Martelli Luigi di Giuseppe, id., L. 840 — Stella Paolo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Scognamiglio Giuseppe di Salvatore, id., L. 630 — Paparo Luisa di D'Agostino Francesco, id., L. 374 — Quadranti Teresa di Corti Ugo, caporale, L. 840.

Bertelli Giuseppe di Luigi, soldato, L. 630 — Schippa Ersilia di Reali Enrico, id., L. 630 — Piattoni Vincenzo di Giuseppe, id., L. 630 — Samori Antonio di Enrico, id., L. 630 — Sampugnaro Sofia di Sannello Vito, id., L. 630 — Morganti Rosa di Bussotti Cesare, id., L. 630 — Pedemonte Maria di Beretta Filiber, sottotenente, L. 1500 — Fagone La Zita Giuseppe di Nicolò, soldato, L. 630 — Pagliaj Isaia di Urbano, caporale, L. 840 — Sabatini Anna di Mugellesi Bernardo, soldato, L. 630 — Giacomelli Martino di Enrico, id., L. 630 — Colturi Maria di Giacomelli Martino, id., L. 630.

Sarnes Giuseppe di Faraci Felice, soldato, L. 630 — Bacchetti Bortolo di Giovanni, id., L. 630 — Farino Rosa di De Risi Antonio, id., L. 630 — Cacciato Sebastiano di Giuseppe, id., L. 630 — Caliari G. Battista di Giuseppe, id., L. 630 — Donelli Santa di Sacconi Adolfo, id., L. 630 — Biondi Gaetano di Isacco, id., L. 630 — Vioiani Maria di Biondi Giuseppe, id., L. 630 — Corbelli Geremia di Francesco, id., L. 630 — Buono Giuseppe di Carlo, id., L. 840 — Sacchetti Angelo di Pietro, caporale, L. 840 — Fastelli Paolo di Lorenzo, soldato, L. 630 — Tobaldo Dionisia di Squadrin Napoleone, id., L. 615 — Sartor Sebastiano di Francesco, id., L. 630 — Magazzini Clemente di Carlo, id., L. 630.

Cicconi G. Batta di Romolo, soldato, id., L. 630 — Sabatini Argia di Susini Odoardo, id., L. 630 — Forgasier Francesco di Giovanni, caporale, L. 890 — Rapetti Luigi di Cataldo, L. 420 — Gironi Maria di Deserto Umberto, soldato, L. 630 — Birindelli Augusta di Gentile Giulio, id., L. 630 — Casagrande Giacomo di Giuseppe, id., L. 630 — Faella Carmine di Pietro, id., L. 630 — Malavasi Luigi di Pietro, caporale, L. 840 — Sammartino Giuseppe di Nicola, soldato, L. 630 — Paris Domenico di Luciano, id. L. 630.

Della Maggiore Dosolino di Giannini Giulio, soldato, L. 630 — Boccasile Nicolantonio di Natale, id., L. 630 — Sprugnoli Giuseppe di Sabatino, id., L. 630 — Parassi Enrico di Luigi, id., L. 630 — Ampola Oronzo di Rosario, id., L. 630 — Zaretti Martina di Bisogni Carlo, id., L. 630 — Rossi Michele di Costantino, id., L. 420 — Caldognotto Luigi di Antonio, id., L. 630 — Pan Fortunata di Palmas Giuseppe, caporale, L. 840 — Pacchierotti Giuseppe di Bruno, caporal maggiore, L. 840 — Quadri Adriano di Mariano, soldato, L. 630 — Triolo Santa di Presti Bartoli, id., L. 630.

Casalino Giacomo di Giovanni, soldato, L. 680 — Pavese Maria di Milanese Pietro, id., L. 630 — Flamini Felice di Pietro, id., L. 630 — Ronchi Giuseppe di Ambrogio, caporal maggiore, L. 840 — Forlan Giovanna di Mazzucco Marcello, soldato, L. 630 — Bianco Domenico di Giovanni, id., L. 630 — Ferraresi Cleofa di Bersani Secondo, id., L. 630 — Sterna Maria di Fattorini Giacomo, id., L. 630 — Valleri Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Piccioni Luigi di Davide, id., L. 630 — Ciurti Domenico di Eugenio, id., L. 630 — Santilli Alfonso di Andrea, id., L. 315 — Ventrella Maria di Petrelli Michele, id., L. 630 — Schiavini Antonio di Francesco, id., L. 630 — Aprino Luigi di Giovanni, id., L. 510 — Biagini Domenico di Giuseppe, id. L. 630.

Valicenti Domenico di Nicola, soldato, L. 630 — Branchini Angela di Vezzoni Amedeo, id., L. 630 — Salerni Mariannina di Di Pietro Angelo, id, L. 630 — Palumbo Savina di Gerardo, id., L. 630 — Corradini Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Albieri Zita di Berti Giuseppe, id., L. 630 — Calligarsi Giovanni di Alberto, id., L. 630 — Greco Raffaele di Antonio, id., L. 630 — Di Carlo Diagantonio di Matteo, id., L. 630 — Barbarossa Giuseppe di Raimondo, id., L. 630 — Bergomi Luigia di Grossi Camillo, id., L. 630.

Gasparini Desiderio di Agide, soldato, L. 630 — Tonco Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Gonzi Zelindo di Marsilio, id., L. 630 — Grigoletti Giovanni di Umberto, id., L. 630 — Bartolotto Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Blandino Paola di Negro Felice, id., L. 630 — Campanella Maddalena di Piobono Cesare, id., lire 630 — Mussi Giovanni Battista di Bassano, sergente, L. 1120 — Luciani Giuseppe di Enrico, soldato, L. 630 — Zuccherelli Letizia di Mancini Giovanni, id., L. 630 — Grisolfi Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Quartiani Annunciata di Bonasegale Erminio, id., L. 630 — Vignola Angela di Gerena Giuseppe, id., L. 630.

Cigheri Angiolo di Aldo, tenente, L. 1500 — Di Campli Antonio di Crescenzo, soldato, L. 630 — Fetica Maria di Mercurio Dome-

nicantonio, id., L. 630 — Santolli Paolo di Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Boffardi Gennaro di Saverio, soldato, L. 630 — Martino Mariantonia di Scinica Antonio, id., L. 630 — Addobbo Filippo di Nicola, id., L. 630 — Tabanelli Enrico di Vincenzo, id., L. 630 — Filippi Matteo di Giuseppe, id., L. 420 — Guercio Domenico di Carlo, id., L. 630 — Schiavoni Cirineo di Luigi, id., L. 630 — Pellegrini Luigi ni Cherubino, id., L. 630 — Santini Filippo di Giovanni, id., L. 630 — Giovatto Guglielma di Fiorella Giovanni, id., L. 630 — Bergamini Paolo di Angelo, id., L. 630.

Cionco Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Festa Maria di Zeme Carlo id., L. 630 — Boliero Luigi di G. Battista, id., L. 630 — Franceschi Giuseppe di Rinaldo, id. L. 630 — Dinoi Giuseppe di Cosimo, id., L. 630 — Vaccani Giuseppe di Gaetano, id., L. 630 — Megali Giovanna di Laurendi Giuseppe, id., L. 630 — Molino Giacomo di Filippo, id., L. 630 — De Silvestri Basilio di Francesco, sottotenente, L. 1500 — Romano Vincenzo di Omero, id., L. 1500 — Onesta Francesco di Filippo, soldato, L. 630.

Valsecchi G. Batta di Giovanni, soldato, L. 630 — Colombero Giuseppe di Spirito, id., L. 630 — Turchetti Emilio di Giuseppe, id., L. 630 — Urcia Alessio di Domenico, id., L. 630 — Notaro Carmine di Paolo, id., L. 630 — Piancastelli Simone di Domenico, id., L. 630. — Franzoni Anna di Alvisi Antonio, id., L. 630 — Bottigliero Giuseppa di Rubino Raffaele, id., L. 630 — Tiberia Domenico di Pietro, id., L. 420 — Nizzo Maria di Rovere Pietro, id., L. 630.

Levi Alessandrina di Pontremoli Roberto, tenente, L. 873 — Eusebi Agostino di Luigi, soldato, L. 630 — Lama Luigi di Girolamo, id., L. 630 — Paoli Marino di Emilio, id., L. 630 — Colagiuri Giovanni di Lorenzo, vice brigadiere, L. 1120 — Lissi Gasparo di Bartolomeo, soldato, L. 630 — Iborni Achille di Guerriero, id., L. 630 — Tonelli Alessandro di Giuseppe, L. 630 — Monci Antonio di Valente, id., L. 630 — Landi Carmine di Carmine, id., L. 630 — Panichi Luigi di Fedele, id. L. 630 — Rocchetti Nicola di Ernesto, id., L. 630 — Marchetti Pasquale di Giuseppe, id., L. 630 — Merola Pasquale di Alessandro, id., L. 630 — Francinella Vincenzo di Augusto, id., L. 630 — Pellegrini Vincenzo di Adolfo, id., L. 630 — Zavaglia Francesco di Ettore, id., L. 630.

Cecchini Giuseppe di Giulio, soldato, L. 630 — Pavan Maria di Giordano Minghetti, id., L. 630 — Romano Saverio di Giovanni, id., L. 630 — Pirotta Giovanni di Mario, id., L. 630 — Genco Donato di Luigi, id., L. 630 — Palladino Vittoria di Colonna Gaetano, id., L. 630 — Russo Leonardo di Lorenzo, id., L. 630 — Ricchiuti Vito di Mauro, id., L. 630 — Tortora Giovenni di Alfredo, id., L. 630 — Bedetti Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Menara Pietro di Antonio, id., L. 420 — Durante Nicola di Fausto, id., L. 630 — Peressin Luigi di Giusto, id., L. 420 — Lavore Salvatore di Francesco, id., L. 630 — Valeri Pietro di Davide, id., L. 630 — Milani Giuseppe di G. Pilade, caporal maggiore, L. 840 — Picone Generoso di Andrea, id., L. 840 — De Blasi Carmine di Agostino, id., L. 840.

Baldin Giuseppe di Massimiliano, caporal maggiore, L. 840 — Cannoni Egidio di Egisto, id., L. 630 — Funaro Mariano di Andrea, id., L. 630 — Mariotti Pietro di Alessandro e Sereno, sergenti L. 1120 — Piccardo Benedetto di Luigi, caporale, L. 840 — Villa Maria di Baccale Antonio, id., L. 630 — Tagliabue Pietro di Salvatore, id., L. 840 — Giardina Andrea di Vittorio e Alfredo, sergenti maggiori, L. 1120 — Foradini Luigi di Maurizio, soldato, L. 420 — Macagno Angela di Ardisco Antonio, id., L. 630 — Capasso Antonio di Giuseppe, caporale, L. 280 — Rizzo Salvatore di Fortunato, soldato, L. 630 — Li Causi Vincenzo di Calogero, id., L. 420.

Germani.

D'Alessandro Vincenzo di Arturo, sottotenente, L. 1500 — Sommese Giovanna di Giovanni, soldato, L. 630 — Cagnatta Michele di Cesare, id., L. 630 — Scarcelli Rosario di Saverio, id., L. 630 — Caccidio Tullia di Mario, id., L. 630.

Adunanza del 1° dicembre 1917:

Dirette.

Colombo Giuseppe, soldato, L. 1008 — Aragno Domenico, id., L. 1260 — Pagani Giovanni, id., L. 630 — Fanni Salvatore, id., L. 1008 — Annovazzi Giovanni, id., L. 612.

Silinas Italo, sottotenente, L. 2649 — Ferraro Domenico, id., L. 2318 — Cespa Rocco, soldato, L. 612 — Andreani Silvio, id., L. 630 — Zema Michelangelo, caporale, L. 672 — Miletto Gavino, soldato, L. 612 — De Ieso Vincenzo, id., L. 1008 — Romanelli Augusto, id., L. 1008 — Fresia Costantino, tenente, L. 2916 — La Mattina Mario, sottotenente, L. 1987 — Schiodoni Annunciato, soldato, L. 630 — Lagana Luigi, id., L. 1008 — Petrangeli Tommaso, sottotenente, L. 1941 — Giacomini Innocenzo, soldato, L. 756 — Guglielmi Amedeo, sergente, L. 1792 — Cinnoli Italiano, soldato, L. 630 — Pacelli Pasquale, id., L. 612 — Marconi Luigi, id., L. 630 — Gasperoni Primo, id., L. 1008 — Esposito Giuseppe, id., L. 630 — Peluso Francesco, id., L. 1008 — Gasparini Emilio, id., L. 630 — Racca Luigi, id., L. 630 — Cira Antonio, id., L. 630 — Tacchia Domenico, id., L. 612 — Pasetti Federico, tenente, L. 2916 — Bertoni Elizio, soldato, L. 2238.

Cavallini Zeffiro, soldato, L. 1008 — Arduini Cesare, id., L. 1008 — Cerioni Giovanni, id., L. 630 — Moretti Giacomo, id., L. 612 — Casiraghi Giuseppe, id., L. 612 — Calzoni Ignazio, id., L. 1008 — Passarini Nuziato, id., L. 612 — Rusco Giovanni, id., L. 612 — Cavallaro Nazzarino, id., L. 630 — Mammoccia Nicola, id., lire 1008 — Sposaro Giuseppe, id., L. 630 — Enrico Antonio, id., L. 612 — Borgna Giuseppe, sottotenente, L. 2649 — Demarie Luigi, soldato, L. 750 — Molinaris Giovinale, id., L. 630 — Caletti Giovanni, id., L. 630 — Busoni Antonio, id., L. 1008 — Fiori Antonio, id., L. 630.

Guarguaglini Settimo, soldato, L. 1008 — Cimarelli Pacifico, caporale, L. 720 — Amato Pietro, soldato, L. 630 — Viel Giovanni, caporal maggiore, L. 504 — Reulph Giovanni, sergente L. 1120 — Gandola Tranquillo, soldato, L. 756 — Piccolo Francesco, id., L. 756 — Arcari Pietro, id., L. 630 — Versari Angelo, id., L. 630 — Cremaschi Alessandro, id., L. 1008 — Chiarini Rinaldo, id., L. 1008 — Capitini Raffaello, id., L. 630 — Scarpellini Antonio, id., L. 612 — Cametti Florindo, id., L. 612 — Mussano Pietro, id., L. 630 — Mazzagora Achille, id., L. 840 — Cotrer Venanzio, id., L. 612 — Melis Manlio, tenente, L. 2721 — Marzioli Adamo, caporal maggiore, L. 1344 — Zanellotti Domenico, soldato, L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 24 novembre 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MODIGLIANI, sul processo verbale, rileva che il deputato Centurione non disse ieri il vero quando affermò di poter esibire immediatamente i documenti che comprovavano l'accusa da lui mossa contro alcuni colleghi (Vivi applausi a sinistra).

Non ammetterebbe però che, col pretesto di dover interrogare testimoni e procedere ad altre indagini, si offrisse all'accusatore la via di una comoda ritirata (Vive approvazioni a sinistra).

È noto che quelle accuse erano state riconosciute inconsistenti dallo stesso gruppo a cui il deputato Centurione appartiene, e che anzi lo aveva sconsigliato dal portarle innanzi alla Camera (Approvazioni).

Avrebbe voluto che quel gruppo avesse ieri sentito il dovere di separare la propria responsabilità da quella dell'accusatore (Vivi applausi all'estrema sinistra).

CELESIA, deplora l'incidente avvenuto ieri. (Commenti). Dichiara che egli ed i suoi amici non hanno condiviso le responsabilità dell'on. Centurione, e non hanno avuto alcuna parte nè alcuna ingerenza nelle indagini da lui fatte. (Vivissimi commenti).

Quanto all'accusa di tradimento lanciata dall'on. Centurione, ritiene che egli la riferisse ad un concetto puramente politico. (Rumori all'estrema sinistra).

La concitazione della passione, nei momenti tragici nei quali comune era la trepidazione per la salvezza della patria, può aver fatto trascendere i vari partiti. Ma confida che oggi la gloriosa vittoria induca tutti a maggior serenità per lo studio e la soluzione dei gravi problemi, che incombono al paese. (Vivi applausi a destra — Rumori a sinistra).

(Il processo verbale è approvato).

Sulla salute del deputato Scalori.

LA PEGNA, annunzia che l'on. Scalori trovasi infermo. Prega l'on. presidente di assumere informazioni delle di lui condizioni di salute augurandogli una prossima guarigione. (Approvazioni).

PRESIDENTE, assicura che la Presidenza s'informerà delle condizioni dell'on. Scalori e gli farà pervenire gli auguri della Camera. (Approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Avellino e di Vicenza, del R. commissario di Tripi, della signora Alfieri Biella, e delle famiglie Talamo e Della Somaglia per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

CASALINI GIULIO, constatata che con l'avvento della pace s'impone al Parlamento il dovere di affrontare e risolvere tutti i più importanti problemi, che interessano la vita economica, intellettuale e morale del paese.

Comprende che per la soluzione di questo problema debba procedersi con un criterio graduale, cominciando dai più urgenti, e cioè da quelli che si riferiscono al passaggio dallo stato di guerra alla pace.

Ma urgente è anche la soluzione di quei problemi, che dall'indugio possono essere notevolmente aggravati.

Nota che due discorsi politici sono stati al riguardo pronunciati: l'uno dal presidente del Consiglio e l'altro dall'on. Salandra, ma nessuno dei due contiene un programma concreto di riforme.

Il Governo ha bensì, dopo l'armistizio, emanato alcuni provvedimenti di notevole importanza: ma essi sono ben lungi dal rappresentare quel complesso di riforme la cui adozione è di impellente necessità.

Il presidente del Consiglio ha parlato di smobilitazione politica; ma conviene che a questa si proceda senza il menomo indugio concedendo una piena amnistia politica ed abrogando lo stato di guerra in quelle Provincie, nelle quali è tuttavia mantenuto con vero anacronismo.

Proclama la necessità che l'Italia, nelle trattative per la pace, si adoperi per la leale e piena applicazione dello spirito dei quattordici principi di Wilson, ripudiando ogni concetto di vendetta e di violenza.

Attende al riguardo esplicite assicurazioni dal ministro degli affari esteri; e lo invita pure a confermare che egli continuerà a tener fede a quel principio dell'autodecisione, che deve essere lasciato integro e rispettato anche nei confronti delle popolazioni jugoslave, albanesi e greche, ripudiandosi qualsiasi insana velleità d'imperialismo.

Raccomanda di provvedere alle sorti delle popolazioni delle terre invase e di quelle redente, col proposito di infondere in esse piena confidenza nel modo come l'Italia adempia la sua missione di libertà e di progresso.

Esaminando i provvedimenti recentemente emanati per la liquidazione dei contratti di forniture militari, afferma la necessità di un radicale mutamento dei criteri seguiti durante la guerra, e che soprattutto devesi escludere qualsiasi indennità nel caso di rescissione dei contratti.

Invoca pure nuovi criteri per l'esecuzione dei lavori pubblici dando la massima importanza alle cooperative di lavoro, le quali devono, con evidente vantaggio così per i lavoratori come per lo Stato, essere preferite ai privati appaltatori.

Proclama il dovere di preoccuparsi della sorte di quelle industrie, che dalla guerra non trassero alcun profitto ed anzi furono enormemente danneggiate, fra cui in primo luogo quella edilizia, la quale durante gli ultimi anni è rimasta completamente inattiva, aggravando in modo allarmantissimo la questione delle abitazioni.

Circa i problemi dell'alimentazione, avverte che alla soluzione di essi è collegata la possibilità di evitare profondi perturbamenti al nostro paese. Occorre pertanto regolare meglio non solo la produzione dei generi alimentari, ma anche e soprattutto la distribuzione di essi, sopprimendo il maggior possibile numero di organi intermedi fra produttori e consumatori, organi che rappresentano un esiziale sperpero di energie e di ricchezze (Approvazioni).

Chiede che si incoraggi in ogni modo la produzione agricola, anche rendendo possibile agli agricoltori italiani di ottenere la quantità necessaria di concimi chimici.

Passando ad occuparsi dei mezzi necessari per far fronte al fabbisogno finanziario creato dalla guerra, crede che i nuovi monopoli istituiti in questi giorni non potranno fornirli che in parte.

Vorrebbe che il ponderoso problema fosse senz'altro affrontato dal Governo col proposito di risolverlo prima che le difficoltà divengano maggiori.

A questo proposito rileva come sarebbe ingiusto e contrario allo stesso interesse pubblico pensare a sottrarsi al pagamento dei debiti, che lo Stato ha contratto durante la guerra e che sono posti sotto la salvaguardia della fede pubblica.

Ciò, che, invece, le classi lavoratrici a buon diritto reclamano è che si abbandoni la politica tributaria del passato, basata sul sacrificio dei più umili, per fare invece pagare di più chi più possiede.

Nè potrà essere rinviata a dopo la guerra la soluzione di alcuni gravi problemi sociali come quello del contratto d'impiego e delle assicurazioni sociali.

Conchiude invocando, in nome delle classi lavoratrici, che quel nuovo senso di umanità, che inspira oggi le parole e le menti di tutti, si traduca al più presto in provvedimenti concreti ed efficaci (Approvazioni).

BERTOLINI, ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto da altri duecentocinquanta deputati, di ogni parte politica e di ogni regione, col quale si afferma che la solidarietà, l'onore, l'interesse nazionale esigono l'integrale severo risarcimento dei danni di guerra, non meno che, a titolo di acconto, l'immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta.

Il magnifico trionfo dell'Italia sarà apportatore di benefici inestimabili. Ma sarebbe supremamente ingiusto che una sola regione, quella donde l'esercito mosse all'immane cimento, dove le popolazioni diedero prova di così fervido e costante patriottismo, dovessero rimanere rovinate dall'infuriare della guerra.

La rovina ha colpito non soltanto estese plaghe delle Provincie venete, ma anche parte delle terre redente.

Così in otto prosperi Comuni del collegio dell'oratore, sulla destra e sulla sinistra del Piave, non una sola casa è rimasta intatta. E non rimangono che rovine al Montello, dove, per effetto della colonizzazione propugnata dall'oratore, erano sorte migliaia di piccole fiorenti proprietà.

Negli stessi territori, ove la guerra non ha tutto annientato, fu-

rono disperse, distrutte, più spesso depredate, le scorte agricole, le macchine industriali, le suppellettili domestiche.

Indipendentemente dalle ricostruzioni edilizie, dagli organici rifornimenti mobiliari, che richiederanno gran tempo, è necessario provvedere subito a quelle popolazioni, creando loro le condizioni indispensabili ad una rudimentale ripresa della vita.

Tali provvidenze però non devono essere che un acconto sul credito sacrosanto di quelle popolazioni.

Il risarcimento non depauperera il paese, poichè non farà che distribuire le perdite, ormai irremissibilmente avvenute, fra tutti i contribuenti, anzichè lasciare che, con patente ingiustizia, gravino esclusivamente su poche centinaia di migliaia di cittadini.

Ha ragione di ritenere che il Governo sia per tradurre in atto l'impegno solennemente assunto, ed anzi in forma tale da compensare il pregiudizio del ritardo frapposto.

L'ordine del giorno presentato dall'oratore, sottoscritto dalla maggioranza assoluta della Camera, gli darà conforto e preventiva, sostanziale sanzione parlamentare.

Per le popolazioni che hanno tanto sofferto dalle devastazioni della guerra, il favore larghissimo che l'ordine del giorno ha trovato, e che prelude alla sua unanime approvazione, è fiamma di fraternità che eleva grandemente il valore del compenso materiale.

Conscio della gravità dei problemi, che sapienza di Governo e saldezza di popolo sapranno nell'ora vittoriosa superare, conscio del dovere di lasciare ogni dissenso per congiungere tutte le energie, confida che alle glorie conquistate nella vita internazionale corrisponderanno le migliori fortune nel rinnovamento economico del paese col miglior svolgimento delle diverse attitudini delle varie regioni.

Ai colleghi, che sottoscrissero l'ordine del giorno, alla Camera tutta, che cordialmente lo approverà, al Governo, i cui provvedimenti saranno quali la solidarietà nazionale reclama, esprime la riconoscenza delle popolazioni, che dalla guerra furono così aspramente percosse, ma che, in mezzo alle più acerbe sofferenze, ai maggiori pericoli, serbarono invitto l'animo e non disperarono mai della patria. (Approvazioni).

Dalle terre venete la solidarietà nazionale rinfrancata si diffonderà in quelle redente e le stringerà in una compagine di progresso e di civiltà, di cui i secoli non vedranno la fine. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

CELESIA, osserva che il compito che oggi incombe al Parlamento è quello di preparare il passaggio da un assetto, che la guerra ha profondamente sconvolto, al nuovo assetto che la guerra stessa ha reso necessario.

Per assolverlo però occorre che si ristabilisca, non una concordia di pensieri, che non è possibile in una Assemblea dove tendenze diverse, anzi opposte, debbono liberamente manifestarsi, e cercare di prevalere, ma quella serenità di spiriti e tolleranza di opinioni, che talvolta è apparsa venir meno.

Non crede però che sia stata inutile la riunione nel Fascio, a cui si onora di appartenere, di uomini di tendenze diverse, ma tutti uniti dalla fede comune nei principî, che ora trionfano per opera delle armi alleate, e che Mazzini prima di Wilson aveva già proclamati. (Approvazioni).

Occorre ora disperdere persino le memorie ed i residui di quella dominazione teutonica nel campo delle banche, della marina, delle industrie, che aveva profondamente corroso l'economia nazionale.

Ed occorre altresì evitare i pericoli del bolscevismo straniero e nazionale per quanto limitati essi possano essere nel nostro paese.

Non crede che i principî di nazionalità e di autodecisione possano in qualsiasi guisa trovarsi in contrasto con le legittime aspirazioni italiane.

Esprime il voto che al prossimo Congresso della pace si riparino gli errori commessi un secolo fa al Congresso di Vienna e così che tutte le nazionalità grandi e piccole possano uscirne completamente riconosciute e ricostituite.

Dichiara che egli e i suoi amici, senza volere con ciò fomentare o inasprire dissidi, non possono che compiacersi del consenso popolare a quegli ideali, che li hanno fin dal primo momento indotti a volere la partecipazione dell'Italia alla guerra.

Ed osservando come ormai le antiche denominazioni di destra e di sinistra sieno ormai sorpassate, afferma che egli ed i suoi amici non sono mossi da nessuno spirito di reazione ma concordi invece nei più alti ideali di libertà e di patria. (Vivi applausi).

Censura il recente decreto del ministro dei trasporti, il quale non solo con grave pregiudizio della nostra marina mercantile ha risuscitato un sistema, che già in passato aveva fatto cattiva prova, ma ha violato anche i diritti acquisiti. Confida che il Governo saprà adottare una politica marinara costante, tale da assicurare la formazione di una flotta mercantile nazionale adeguata ai bisogni del paese e al rapido incremento del tonnellaggio estero. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

BERTINI, rileva che, costituita vittoriosamente l'unità nazionale, si chiude colla guerra il predominio dei vecchi partiti nel governo dello Stato. Poichè la potenza rinnovatrice delle idee, coll'applicazione integrale dei principî di libertà e di giustizia, affretta l'avvento delle forze del lavoro.

Afferma che questo grande fatto non deve sottrarsi all'influenza regolatrice della dottrina sociale cristiana.

Constata la necessità che ogni partito, superato ormai il periodo del collaborazionismo e del riformismo, affronti con propria fisionomia i nuovi problemi. La riforma istituzionale dello Stato con la diretta e proporzionale partecipazione delle classi, tenendo particolare conto dell'evoluzione compiuta dalle classi agricole; la libertà più completa in ogni manifestazione della vita educativa e religiosa, amministrativa e sociale; ampia giustizia riparatrice per tutte le sofferenze e disuguaglianze determinate dalla guerra: ecco i problemi che attendono urgente soluzione.

Questi suoi concetti l'oratore ha riassunti in un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Micheli, Miglioli, Schiavon e Tovini.

Nell'interesse dell'agricoltura richiama in particolare l'attenzione del Governo sulla necessità di dar sollecito corso a tutti gli esoneri agricoli finora concessi; di vigilare perchè gli ordini del Ministero della guerra siano esattamente eseguiti dalle autorità militari.

Raccomanda altresì che alle classi agricole venga data una proporzionale rappresentanza nei corpi consultivi delle pubbliche amministrazioni.

Concludendo, afferma che la pace, cui si apprestano i Governi, non sarà duratura, se alla preparazione e conclusione di essa non concorreranno le forze popolari e i fattori morali, unica garanzia dell'auspicata Società delle Nazioni. (Approvazioni — Congratulazioni).

BONARDI, constata che, dopo la guerra vittoriosa contro il nemico, un'altra guerra è necessario combattere contro gli speculatori e gli affamatori del popolo; e in essa il Governo deve intervenire, non come l'esponente di interessi di classi, ma come rappresentante degli interessi di tutto il popolo italiano.

Rileva che la sfrenata criminosa speculazione, spogliando il popolo delle sue ultime fortune, ne disconosce i sacrifici, ne acuisce le sofferenze e ne fomenta le collere.

Ricorda i severissimi provvedimenti che contro gli affamatori del popolo furono adottati dalla Convenzione. Si augura che il Governo, in conformità delle solenni promesse, vorrà intraprendere al più presto la più energica opera di repressione, poichè ogni indulgenza costituirebbe una vera e propria colpa.

Segnala l'impressionante aumento della esportazione di zolfo verso paesi neutrali, che si verificò durante la guerra; il che induce nel convincimento che una parte di tale prodotto sia passata al nemico, che se ne è servito per la fabbricazione dei gas asfissianti.

Uguale aumento si ebbe per gli agli e le cipolle, da cui si estrae

in gran copia la glicerina, che serve per la fabbricazione della dinamite.

Riaffermando l'avversione del partito socialista a tutte le guerre per un'alta questione di principio ravvisa, nelle ingorde manovre di una stampa prezzolata, una non ultima causa dei conflitti tra le nazioni.

Relazione della Commissione incaricata di riferire sulle accuse formulate dal deputato Centurione.

PRESIDENTE. Invito il presidente della Commissione a riferire sulle accuse formulate dal deputato Centurione (Segni di vivissima attenzione).

PISTOIA, presidente della Commissione, legge:

« La Commissione, riprendendo i suoi lavori allo scopo di dare alla Camera il definitivo risultato del suo esame, ha, oggi, prima di ogni cosa, invitato l'on. Centurione a rispondere alle seguenti richieste:

1° a dichiarare se nel suo discorso preparato per la Camera si contengano tutte le accuse cui accennò ieri alla Camera o se ne ha altre da aggiungere;

2° a consegnare alla Commissione, prima del mezzogiorno di oggi, quanti documenti egli tiene ancora presso di sè e crede necessari per la prova delle accuse;

3° a dichiarare per iscritto quali documenti ha nel suo domicilio a Genova, indicando pure per iscritto in via sommaria quale sia il loro contenuto;

4° a dichiarare se abbia presentato denunzie relative alle accuse suddette, a quali autorità e con quale esito.

« L'onorevole Centurione ha però posto innanzi una sua pregiudiziale relativa ai poteri della Commissione - pregiudiziale non sollevata ieri - riservandosi di precisarla per iscritto (Commenti).

« Successivamente egli ha fatto pervenire alla Commissione la seguente testuale dichiarazione:

« Roma, 24 novembre 1918.

« Io qui sottoscritto dichiaro - riferendomi alle parole da me pronunciate alla Camera - che l'accusa di tradimento che intendevo ed intendo portare agli onorevoli senatori e deputati da me nominati, si riferisce, come esplicitamente ho già affermato a voce, a tradimento d'indole politica (Commenti prolungati).

« Dichiaro che pronunciando la parola « documenti » non volevo nè potevo riferirmi ad impossibili scritti derivanti direttamente dagli onorevoli deputati e senatori da me indicati, o ad atti derivanti da pubblici ufficiali (Commenti), ma volevo riferirmi a deposizioni scritte di cittadini da me raccolte durante un anno di indagini, personalmente compiute.

« Dichiaro inoltre che gran parte di tali prove intendevo esporre e tali documenti illustrare in un mio discorso pel quale mi ero già inscritto a parlare e che avrebbe dato alla Camera la possibilità di emettere un giudizio circa la serietà e la ponderatezza delle accuse mosse quando le prove fossero state integrate dal necessario riavvicinamento di date e di avvenimenti. (Commenti).

« Dichiaro che tale integrazione non credo possibile possa compiersi dinanzi ad una Commissione che deve riferire nel più breve termine possibile.

« Ciò crea parlamentarmente un precedente per il quale la Camera viene a compiere la delibazione dell'accusa che uno dei suoi membri intende portare nella discussione. Tale precedente, che potrà domani essere invocato a soffocare i diritti delle minoranze (Commenti — Rumori) si risolve in una enorme lesione del mio diritto di deputato, quale è quello di pronunciare le accuse che ritengo necessarie per il bene generale del paese, e di illustrarle dal mio banco prima che alcuno venga a giudicare sulla fondatezza di esse o meno. (Rumori).

« Per la difesa di tale fondamentale diritto, potrei rifiutarmi di continuare ad esibire alla Commissione le prove di tutta una condotta politica che si risolve in un tradimento più pericoloso di quello compiuto da chi dia una notizia militare al nemico. Pure dichiaro formalmente di continuare ad accettare la Commissione, se questa abbia dalla Camera la facoltà di escutere testimoni con giuramento; testimoni che sarebbero da me indicati in un esposto da presentare nel più breve termine possibile.

« E se questo la Commissione non abbia e non intenda chiedere, dichiaro di riacquistare la mia completa libertà per l'esercizio del mio diritto di parola alla Camera.

« Firmato: Carlo Centurione ».

(Commenti — Rumori).

« La Commissione tuttavia, in omaggio al mandato conferitole dalla Camera di riferire sulle accuse del deputato Centurione nel minore tempo possibile si è fatta dovere di riesaminare le lettere e gli appunti di terze persone ieri da lui prodotte, e riesaminarli più minutamente, e in modo particolare col sussidio illustrativo del lungo discorso che egli aveva predisposto e che, come documento, presentò alla Presidenza della Camera.

« Ora, esaurendo il suo cómpito, la Commissione unanime esprime giudizio che dai documenti da essa esaminati non risulta alcun fondamento delle accuse espresse dall'on. Centurione ». (Vivissimi generali e prolungati applausi — Commenti animati).

PRESIDENTE. Dò atto alla Commissione di questa conclusione.

Non ho parole sufficienti per stigmatizzare l'audacia pari all'impudenza di chi ha osato portare in questa Camera accuse destituite di ogni fondamento, come la Commissione ha rilevato, venendo a turbare i lavori di questa Camera, mentre tutto il paese rivolge gli occhi alla Camera stessa nell'attesa e nella fiducia di avere da essa il benefizio di utili discussioni (Benissimo!); dirò di più, mentre da tutti i paesi da noi rioccupati e da quelli redenti mi giungono continuamente telegrammi, che sono un osanna al Parlamento stesso, il che vuol dire che essi sperano dal Parlamento qualche cosa di molto più utile di quello che questo onorevole deputato incosciente ha creduto di fare. (Vivissime approvazioni — Unanimi e prolungati applausi).

Voci. Fuori il calunniatore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Li invito alla calma. Penseranno gli elettori a espellere questo deputato!

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1008 « Prelevamento di somma dal fondo di riserva delle Casse postali di risparmio per completare la sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime ».

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale, n. 1007 « Acquisto del palazzo delle poste e dei telegrafi di Modena ».

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 14 aprile 1918, n. 529, riguardante la proroga del termine di cui all'art. 11 del decreto Luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658.

AGUGLIA, presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio fino al 30 giugno 1919.

FALLETTI, presenta la relazione al disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione fino al 30 giugno 1919.

BARZILAI, presenta la relazione sul disegno di legge, modificato dal Senato:

Concessione del diritto elettorale ai cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

La seduta termina alle ore 18,45.

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 25 novembre 1918

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della contessa Spingardi

del duca Giulio Torlonia per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Sulla salute del deputato Scalori.

PRESIDENTE, comunica che non sono ancora pervenute le notizie, che la presidenza ha richiesto sulla salute del deputato Scalori. Rinnova l'augurio che egli migliori sollecitamente (Approvazioni).

Interrogazioni.

DE VITO, segretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Rattone, dichiara che per le concessioni di tutti i servizi automobilistici, e quindi anche per quello estivo sulla linea Aosta-Courmayeur, il Governo ha seguito il criterio di lasciare, durante il periodo di guerra, inalterato il precedente stato di fatto.

Assicura che, spirati i sei mesi dopo la pace, la questione sarà esaminata nella sua integrità col dovuto riguardo alle legittime esigenze delle popolazioni locali.

RATTONE, osserva che la cooperativa, la quale con grave sacrificio provvede al servizio invernale, aveva chiesto di poter esercitare anche quello estivo, sia pure in concorso con l'attuale concessionario del medesimo.

Ritiene che sarebbe stato bene accogliere una tale richiesta, che aveva un evidente carattere di equità e che rispondeva così all'interesse dell'erario come a quello delle patriottiche popolazioni valdostane.

Nota che intanto la detta Società ha sospeso il servizio, portando alla sospensione dei servizi postali e del trasporto viaggiatori.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva all'on. Rattone che gli impegni assunti dall'Amministrazione sono stati esattamente mantenuti e che i funzionari dei lavori pubblici hanno fatto scrupolosamente il loro dovere.

Si tratta di due ditte in concorrenza fra loro e il Ministero provvederà nel modo che giudicherà più rispondente al pubblico interesse.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

LOERO rivolge un fervido saluto alle regioni sorelle, ora riunite la patria comune, che tante luminose prove di sacrifizio e di patriottismo seppero dare durante i terribili tempi del servaggio, ed quelle che, invase dal nemico, con sì nobile fierezza sopportarono patimenti più duri (Approvazioni).

Tributa un caldo encomio alle eroiche truppe, che, al comando del generale Grazioli, comandante delle truppe d'assalto della gloriosa 8ª armata, cacciarono dalle terre cadorine l'avversario, ributtandolo al di là dei confini (Benissimo!).

Descrive le miserrime condizioni delle popolazioni del Cadore. A sollevarle provvidero in parte i nostri valorosi soldati, l'Assistenza universale americana, e molti generosi privati, fra i quali ricorda a cagion d'onore il prof. Bartolomeo Celotti, benemerito e munifico figlio del Cadore, che elargì una somma ingente. (Approvazioni). È però necessario che il Governo si affretti a soccorrerle ancor più largamente e con la massima sollecitudine.

Segnala anche alla gratitudine del paese il generoso soccorso in generi alimentari dato dal Consorzio degli approvvigionamenti di Reggio Calabria.

Fa voti perchè si provveda in modo adeguato al risarcimento dei danni subiti dalle regioni invase, ed affretta la presentazione del relativo disegno di legge.

Sollecita il ripristino della ferrovia Belluno-Casarsa-Cadore. Invoca provvedimenti per la ricostituzione del nostro patrimonio silvano e zootecnico. Domanda che gli uffici postali e telegrafici siano presto messi in condizione di ritornare a funzionare regolarmente, che si provveda alla riapertura delle scuole popolari.

Segnala l'opera patriottica di gran parte del clero cadorino, che rinnovò i mirabili esempi del 1848. (Approvazioni).

Termina congiungendo in un unico sentimento di gratitudine e ammirazione il nome di Brando Brandolin, rappresentante di vittorio Veneto eroicamente caduto sul campo dell'onore (Vivi applausi) a fiamma delle aspirazioni nazionali per la redenzione delle terre italiane ancora oppresse dallo straniero. (Vivi applausi — Molte congratulazioni).

MEDA, ministro delle finanze, rileva due affermazioni fatte ieri dall'on. Bonardi circa l'esportazione dello zolfo, ed a quella dell'aglio e delle cipolle.

Quanto allo zolfo, può assicurare che la esportazione di esso durante la guerra fu regolata sempre secondo le esigenze del nostro paese e di quelle degli alleati, e che le quantità per la Svizzera furono somministrate in base al contingente stabilito dal Comitato interalleato di Parigi.

Per l'aglio e le cipolle non sa quanto sia esatto che se ne possa trarre la glicerina. Se ciò è vero, i nostri agricoltori hanno aperto innanzi un utile campo per lo sfruttamento di questi prodotti.

Può ad ogni modo assicurare che durante la guerra l'esportazione di agli e cipolle, regolata sempre da criteri alimentari, è notevolmente aumentata verso i paesi alleati; mentre discese sensibilmente verso la Svizzera, che suppone sia il paese dal quale l'onorevole Bonardi può presumere attingessero gli imperi centrali. (Approvazioni).

BONARDI, osserva che, se gli Imperi centrali poterono disporre di larghe quantità di zolfo per uso bellico, ciò si deve indubbiamente all'aver potuto procurarselo dai paesi produttori.

Ripete che la glicerina può estrarsi anche dagli agli e dalle cipolle, e che perciò si sarebbe potuto impedire la esportazione di tali prodotti.

SALOMONE rileva il significato della grande dimostrazione fatta all'onorevole Orlando e al Governo in occasione della ripresa dei lavori parlamentari.

Essa fu la più solenne affermazione di gratitudine e di riconoscenza a chi seppe raggiungere quella concordia tra il Parlamento e il Paese e fra tutti i partiti, che ha massimamente contribuito alla vittoria.

Accenna ai diversi provvedimenti d'indole militare ed economica, che rassicurarono la resistenza all'interno ed al fronte.

Esalta l'opera valorosa dei giovani della classe 1899, cui principalmente spetta il merito della vittoria sul Piave.

Pone un rilievo le benemerenze del ministro del tesoro per aver saputo provvedere alla ricostruzione di tutto il materiale e degli approvvigionamenti al fronte, e per aver sollevato il morale dell'esercito e del paese con le polizze di assicurazione e col miglioramento economico degli impiegati.

Rileva pure i benefici, che si ebbero dalle larghe concessioni di licenze, le quali mantennero il contratto continuo tra il paese e l'esercito.

Accenna quindi a tutti i gravi problemi dell'ora, che impongono una sempre maggiore concordia, e in ispecial modo a quelli degli orfani di guerra, dei mutilati, dei contadini, della borghesia e dei disertori.

Reputa indispensabile la semplificazione di tutti i servizi, e proclama necessario il decentramento, col proposito di affidare principalmente agli enti locali l'attuazione del programma del dopoguerra.

Insiste per la soppressione delle tante inutili Commissioni, che durante la guerra furono il maggiore ostacolo per gli approvvigionamenti ed i consumi; invoca un ampliamento di funzioni per le Amministrazioni provinciali in corrispondenza dei voti manifestati nei diversi congressi.

Riferendosi al problema meridionale, rileva che tutte le leggi speciali non ebbero la loro attuazione.

Conchiude rilevando tutti gli sforzi compiuti dalle Provincie meridionali; e chiede all'on. Orlando provvedimenti efficaci perchè la unità d'Italia venga solennemente riaffermata migliorando le sorti di quelle regioni che tanto contribuirono alla nostra vittoria (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA

segnano la rinnovazione di tanta parte del mondo civile e aprono all'Italia una nuova èra, rappresentante della città, che sostenne serenamente il lungo martirio, dando prova della tradizionale sua fede patriottica, esprime in nome di Venezia il proposito di coordinare l'attività dei vari porti dell'Adriatico in relazione agli interessi delle zone rispettive (Benissimo!).

In nome dei colleghi, che hanno aderito al programma dell'Intesa democratica, invoca una politica estera di giustizia internazionale, e una politica interna di concordia civile, di sollecito ritorno al pieno regime di libertà, di coraggiose riforme amministrative e sociali.

Tributa un sincero encomio all'onorevole Orlando, che seppe dar prova di energia e di prudenza ad un tempo, e che ha dimostrato di unire alla fervida mente il palpito generoso del cuore. (Approvazioni).

Riafferma la fede nel programma della democrazia intesa come progressiva elevazione dei valori umani.

Comprende che il progresso debba essere graduale, ma avverte che ogni ingiustificato ritardo potrebbe esser fatale.

Confida che l'opera del Governo sarà ispirata a quei principi di diritto nazionale e di giustizia internazionale, che sono la nostra tradizione e la nostra gloria.

Constata che il programma di Wilson s'informa ai principi proclamati da Giuseppe Mazzini e nella sua attuazione fa tesoro degli insegnamenti di Camillo Cavour. (Benissimo!).

Crede che alla frantumazione dell'Austria seguirà una ricostituzione, che valga a rendere impossibili le oppressioni e le sopraffazioni del passato. E questa ricostituzione non potrà non essere salutata dall'Italia con sincera simpatia.

Nei rapporti con la Jugoslavia il Governo italiano deve prima del Congresso cercar di dirimere con opportuni accordi ogni ragione di conflitti.

Questo per la politica estera.

Quanto alla politica interna, la concordia auspicata implica la cooperazione di tutti gli elementi intellettuali e tecnici di riconosciuta competenza, anche se vengano dalla parte estrema, ed il ritorno ad un pieno regime di libertà.

Certo in questo periodo di trapasso si richiede una salda disciplina, ma spontanea, non comandata da grette restrizioni, che possono condurre al risultato opposto.

Così è dubbio se la censura abbia evitato errori o non piuttosto favorito sfruttamenti economici e sfruttamenti morali (Approvazioni).

Così, nonostante i suoi innegabili difetti, il regime parlamentare rappresenta ancora la più salda garanzia di una ordinata libertà; poichè al di fuori del Parlamento non vi potrebbe essere che l'azione di poteri irresponsabili, di conventicole, di sètte, di fazioni, o la violenza della piazza.

Confida in una sollecita azione di Governo nell'affrontare e risolvere i maggiori problemi di carattere economico e sociale, che in questo momento incombono sul nostro paese.

Invoca la tante volte promessa riforma amministrativa inspirata a concetti di chiarezza, semplicità, senso di responsabilità, diminuzione di numero, migliore retribuzione.

Così occorre per la ordinata evoluzione sociale promuovere la massima comunanza di intenti e di interessi tra i vari ceti con riforme sociali.

Nè nelle nuove provvidenze sociali si dovrà dimenticare la piccola borghesia, la quale in così larga misura ha contribuito alle nuove fortune della patria. (Approvazioni).

Non sa se il disarmo universale e la Società delle nazioni saranno una realtà del domani o rimarranno ancora utopia: certo esse non si attueranno se persisterà la propaganda dell'odio e della violenza. (Approvazioni).

Crede attuabile nell'ambito delle nostre istituzioni, con la collaborazione delle parti più avanzate, tutte le riforme, tutti i progressi augurati e sperati.

E non sa scompagnare dalla augusta imagine della patria la semplice e nobile figura del Re, primo soldato fra i soldati, primo cittadino fra i cittadini d'Italia. (Vive approvazioni).

Conchiude esprimendo la fiducia che la nuova Italia saprà mostrarsi degna erede di quella Roma, che fu maestra di civiltà e di equità alle genti (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, constata che nella presente discussione poche cose nuove si sono dette sulla politica economica da seguire nel periodo del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Tutti sono d'accordo che bisogna accrescere e migliorare la produzione e promuovere le esportazioni.

Rispondendo all'on. Agnelli, dichiara di avere accolto e raccomandato al collega delle finanze i voti dei cotonieri per la ripresa delle esportazioni dei filati e tessuti di cotone, e può assicurare che saranno prontamente deliberati i nuovi e più larghi contingenti di esportazione.

Lo stesso sarà fatto per i tessuti di lana, specialmente per quelli da donna e di lusso.

Si difende dall'accusa di esitazione e di ritardo mossagli, avvertendo che egli volle prima garantirsi contro il pericolo che la ripresa delle esportazioni facesse mancare le stoffe e i tessuti alla popolazione e desse nuovo incentivo alla speculazione al rialzo dei prezzi che egli continuerà a combattere energicamente.

Circa l'esportazione della seta agli appunti mossigli dagli onorevoli Enrico Ferri e Giretti oppone la testimonianza dell'Associazione serica italiana, la quale, per bocca del suo presidente, ha testè dichiarato che il Governo ha perfettamente compreso i bisogni dell'industria serica e provveduto in conformità.

Il ministro annuncia poi di essersi fatto promotore di una Banca per le esportazioni e di avere avuto formale promessa dai rappresentanti delle maggiori Banche che l'iniziativa sarà in breve attuata.

Accenna ad altri importanti provvedimenti per meglio indirizzare il commercio di esportazione, e cioè alla costituzione del Comitato di informazioni commerciali e al riordinamento delle Camere di commercio all'estero. Per lo stesso scopo sarà costituito presso il Ministero degli esteri un Comitato interministeriale per preparare ed assistere la nostra esportazione; e confida che possa essere presto organizzato l'osservatorio commerciale e doganale propugnato dall'on. Pantano.

Venendo a parlare della politica doganale, dichiara che essa non potrà prescindere, nelle sue linee generali, dai concetti, che prevarranno e dagli accordi che saranno stabiliti nella conferenza della pace, e che il Governo non prenderà impegni definitivi, e non stabilirà accordi concreti senza prima essere autorizzato dal Parlamento.

Il Governo tutelerà con ogni cura i bisogni del paese sia nei riguardi delle scorte di materia prima, sia in quelli della nostra produzione ed esportazione, senza favorire una categoria di industrie a danno di un'altra e facendo il debito posto all'industria agricola. Non si potrà, infine, prescindere dall'aspetto fiscale della questione; e quindi non si rinunzierà agli introiti doganali se non a ragion veduta e nei casi e per le voci che assicurino al paese corrispondenti benefici e compensi.

Sul problema delle materie prime dichiara che quelle acquistate dallo Stato durante la guerra saranno distribuite a prezzi equi senza lasciarsi guidare da criteri unicamente finanziari e fiscali, coll'intento di facilitare la trasformazione delle industrie belliche in industrie di pace e la ripresa del lavoro nelle officine alle quali sono venute meno le ordinazioni di guerra.

Per le materie prime, che ancora debbono essere importate dall'estero, dichiara di avere costituito vari mesi fa un apposito Comitato composto in modo prevalente di industriali, banchieri ed armatori col fine di indicare il fabbisogno del paese e i mezzi di finanziamento e trasporto delle materie prime.

Il Comitato sotto la sapiente direzione dell'onorevole Paratore

che l'ha presieduto, ha già presentato le sue conclusioni, che sono state approvate dalla Commissione per il dopo guerra; ma continuerà la sua opera per promuovere appositi Consorzi industriali per l'acquisto e la distribuzione delle materie ai vari rami dell'industria e dell'agricoltura.

Tale distribuzione in un primo tempo seguiterà ad essere controllata dallo Stato; ma a misura che le difficoltà di trasporto e di finanziamento verranno meno, si ridurrà l'ingerenza dello Stato fino a ridare completa libertà alle iniziative private.

Occorre tuttavia che si sviluppi anche presso di noi l'organizzazione industriale e bancaria, e si accresca la disciplina dei commerci, specie con l'estero.

A questo scopo mira il recente decreto, che il ministro ha proposto per la costituzione e il riconoscimento delle Associazioni industriali.

Passando a parlare della politica del lavoro accenna all'azione spiegata dal Ministero per la conciliazione dei conflitti, tra operai ed industriali e alla felice composizione degli scioperi dei mondariso a Vercelli e dei lanieri a Biella. E annunzia che la riforma del probivirato chiesta dall'on. Longinotti è già stata attuata con un recente decreto-legge, che semplifica la procedura della formazione dei collegi di probiviri ed estende la loro competenza dalle controversie individuali a quelle collettive, facendo un passo decisivo verso l'arbitrato obbligatorio.

Ricorda poi che, appena firmato l'armistizio, fu emesso il decreto per la costituzione degli uffici di collocamento stanziando per il loro funzionamento due milioni, come è stato destinato un fondo di 100 milioni per la disoccupazione.

Per gli impiegati privati delle aziende private il ministro, annunzia che in questi giorni è stato emanato un decreto, che aumenta loro per la seconda volta l'indennità di caro-viveri, stabilendo un sistema semplice ed efficace di controllo e di multe, che ne garantirà il pagamento.

Si dichiara disposto a promuovere per decreto-legge la riforma del contratto di impiego privato, purchè le due classi interessate accettino nella parte sostanziale disposizioni formulate dalla Commissione parlamentare.

Comunica infine di aver formulato e sottoposto all'esame dei colleghi un disegno di legge per l'assicurazione degli operai contro l'invalidità e la vecchiaia, fondandola sul principio, generalmente accolto, del triplice contributo dell'operaio, del datore di lavoro e dello Stato.

Conchiude dichiarando di sentirsi animato da una schietta e profonda fiducia nel nostro avvenire economico per l'inesauribile attività e per le virtù del popolo e per le naturali risorse del paese. Occorrerà più che in passato una costante collaborazione tra le private iniziative e l'azione dello Stato, ma è soprattutto sul lavoro di tutti i cittadini e sulla solidarietà di tutte le classi sociali che si fonderà il progresso d'Italia nel cammino della civiltà e del benessere. (Vivissime approvazioni — Applausi).

ZUPELLI, ministro della guerra, agli oratori, che hanno parlato delle condizioni dei nostri prigionieri reduci dall'Austria-Ungheria, dichiara che per regolare il loro ritorno furono stabilite le opportune cautele con apposita convenzione, ai termini della quale essi avrebbero dovuto essere restituiti gradualmente.

Invece affluirono da tutte le vie verso i nostri confini masse enormi di prigionieri privi di tutto, e fu necessario concentrarli in campi di riordinamento.

Molto arduo fu il compito dell'autorità militare, tanto più che dovette contemporaneamente provvedere ad oltre settecentomila prigionieri austriaci, ma oggi essa è già riuscita ad accantonare la maggior parte dei nostri prigionieri, e tra breve tutti saranno alloggiati in baracche.

Circa il trattamento, nota che se fra i nostri prigionieri vi sono dei traviati vi sono anche molti eroi, ai quali l'Italia deve tutto il rispetto e tutta la sua riconoscenza (Approvazioni).

Dopo le necessarie misure igieniche, per impedire l'eventuale diffusione di malattie, sarà concessa ai nostri prigionieri una licenza; poi essi saranno trattati a seconda della loro posizione militare.

Per quanto riguarda i militari delle terre invase, spera che entro il prossimo mese potranno esser concesse le invocate licenze straordinarie per recarsi nei propri paesi.

Concludendo, ringrazia l'assemblea degli entusiastici voti di plauso inviati all'esercito. E a nome di questo invia alla sua volta un vivo ringraziamento al popolo italiano, il quale con virile costanza e con tranquilla serenità ha con l'esercito validamente cooperato al raggiungimento della vittoria. (Vive approvazioni — Vivi applausi).

CRESPI, ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, ricorda che per effetto degli accordi internazionali stipulati dal Governo nell'anno 1917-918 furono importati ventisette milioni di quintali di cereali, il che permise di saldare l'antico col nuovo raccolto e assicurare le condizioni del paese.

Per effetto degli stessi accordi fu assicurato il carbone necessario al paese.

Dimostra che non sarebbe stato prudente limitare l'importazione del grano per estendere quello della carne: nessun Governo avrebbe voluto assumersi una tale responsabilità.

Rileva che le condizioni generali alimentari del paese furono per effetto dei ricordati accordi internazionali notevolmente migliorate.

Gli stessi accordi ci affidano pel presente e per l'avvenire e varranno a produrre un sensibile ribasso nei prezzi; ribasso di cui già risentiremmo i benefici effetti se la grave recente epidemia non avesse in gran parte paralizzata l'azione del Governo ostacolando i trasporti precisamente nel momento in cui la preparazione della nostra offensiva assorbiva il sessanta per cento del materiale ferroviario.

In tale occasione il personale ferroviario acquistò veramente un nuovo titolo di benemerenza per il paese.

Per far fronte ai bisogni per il nuovo anno converrà venire a nuovi accordi internazionali essendo scaduti, con la cessazione della guerra, gli accordi esistenti.

Osserva che sono cresciuti i nostri bisogni, dovendosi alimentare i numerosi prigionieri austriaci e italiani e le popolazioni delle terre redente.

È lieto di annunziare che il ministro degli approvvigionamenti degli Stati Uniti d'America è già arrivato in Inghilterra con un programma per le nuove necessità delle nazioni alleate.

Notevoli risorse alimentari esistono in Australia e nella Russia meridionele; perciò il problema degli approvvigionamenti diventa soprattutto un problema di finanza e di trasporti.

E il ministro è d'avviso che si debbano mantenere le grandi organizzazioni interalleate, sia della finanza, sia dei trasporti, anche come avviamento della Società delle nazioni. Il mantenere la centralizzazione degli acquisti, è mezzo sicuro per impedire il rialzo dei prezzi.

Ritiene altresì che, come effetto della cessazione della guerra, si verificherà un ribasso nei noli, in conseguenza della larga offerta nel tonnellaggio; anche tale fenomeno avrà una larga ripercussione sui prezzi.

Per infrenare l'ascesa dei prezzi è necessario regolare la distribuzione.

A tale scopo giovano le numerose cooperative che si sono formate, e che rappresentano un mezzo di graduale eliminazione degli intermediari inutili ed anzi dannosi alla pubblica economia. (Benissimo!)

Assicura che il Governo cerca di colpire con la maggiore severità le frodi degli esercenti in materia di approvvigionamenti e saranno tra breve emanati provvedimenti di ancor maggiore severità.

Esso deve però lottare contro difficoltà ed opposizioni gravi; non esclude quelle provenienti dall'inconscio aiuto prestato agli accaparratori dagli stessi consumatori che cercano di accumulare la maggior quantità di generi alimentari.

Il ministro rileva infine che la risoluzione del problema alimen-

tare risiede nell'aumento della produzione e sussidiariamente sulle importazioni.

Il Governo le promuoverà e favorirà con ogni mezzo; e sono in corso di pubblicazione due provvedimenti, uno per la costituzione di Consorzi zootecnici; l'altro per l'immediato impianto di dodici grandi frigoriferi in dodici regioni d'Italia.

Concludendo afferma che come dopo Caporetto la nostra divisa fu di resistere, oggi dopo la vittoria deve esser quella di produrre; produrre per vivere e per esportare, perchè solo da una grande intensità di produzione ritrarremo la salvezza.

Il grido di « avanti » che fece scattare dalle trincee i nostri figli nelle fatidiche giornate di giugno e di ottobre, sia ancora e per tutta la vita il loro grido: avanti non per sterili lotte fra gretti materialismi; avanti nelle battaglie del lavoro per la famiglia, per la patria, per l'umanità. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

Voci: La chiusura! (La Camera delibera la chiusura della discussione generale).

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

BACCELLI rileva la necessità di provvedere alla restaurazione delle Provincie invase e alla trasformazione industriale coscrivendo gli arricchiti della guerra perchè contribuiscano con l'esperienza e coi capitali.

Raccomanda al Governo la costruzione sollecita di una flotta mercantile, senza la quale non può esistere commercio nazionale.

Ricorda ciò che ha fatto l'America assegnando due miliardi di dollari per avere un potente naviglio. Più di quattrocentomila operai hanno lavorato in quest'ultimo anno. Alla fine si troveranno costruite 1270 navi nuove per circa 8 milioni di tonnellate, e la flotta mercantile degli Stati Uniti raggiungerà i 25 milioni di tonnellate di portata.

Noi non dobbiamo attendere solo dagli altri ciò che possiamo fare da noi stessi. Occorre subito, con grandiosa concezione, costruire una flotta mercantile facendosi dare l'acciaio necessario dall'America.

Raccomanda poi la produzione agraria e le condizioni dei contadini. L'elemento uomo è prezioso, e bisogna fare condizioni di vita favorevoli perchè i lavoratori restino in patria. Quando sorge conflitto fra il latifondista, che mantiene incolte le terre per trarne più facili lucri, e il popolo di contadini, che non ha lavoro, questo deve prevalere (Bene!).

Ricorda il disegno di legge proposto in favore dei contadini a nome del Comitato di deputati, che presiede, e le sue disposizioni.

Le ragioni della produzione, della giustizia, della pace sociale vogliono che si provveda alla sorte dei contadini che tanto hanno operato per la patria.

La vittoria dell'Intesa ha provato la forza delle ragioni ideali. Occorre istruire ed educare il popolo fisicamente e moralmente (Benissimo!).

La legge sull'istruzione obbligatoria deve essere finalmente eseguita perchè il popolo acquisti conscienza di sè, apprenda i doveri morali e civili, e divenga degno d'essere arbitro dei suoi destini.

Dopo aver accennato agli intollerabili prezzi delle derrate e alla necessità di spezzare le camorre con pene esemplari, con Cooperative e anche con vendite dirette, chè il popolo in tempo di pace e di bassi salari non potrà rassegnarsi alla tracotanza degli affamatori, conclude dicendo che la vittoria italiana fu decisiva per la guerra ma che l'Italia ora deve anche volere l'onore di una pace giusta. Difenda energicamente i suoi diritti contro il nemico a viso aperto o sotto nuove spoglie, ma renda giustizia a tutti preparando la Società delle nazioni. Una luce nuova sorge per la umanità dalla parola di Wilson. Ma sarebbe empio sostituire alla guerra delle nazioni la guerra delle classi.

Il popolo dei lavoratori, cui nella complessa vita moderna sono affidate tante essenziali funzioni, ha diritto di raggiungere i fastigi della sua esistenza. Si provveda alla pace sociale: la nazione che meglio intenderà questo vero, avrà nel dopoguerra l'avvenire più splendido. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

ABISSO, afferma la necessità di procedere nel più breve termine possibile alle elezioni generali, essendo venuta meno, colla cessazione della guerra, la ragione per cui erasi derogato alla norma statutaria riguardante la durata della legislatura.

Afferma pure che è imprescindibile dovere di attestare praticamente la gratitudine nazionale ai reduci dal fronte, e fra questi principalmente ai contadini, che formarono il maggior contingente del glorioso esercito italiano.

A tale scopo afferma doversi procedere all'espropriazione dei latifondi e delle altre proprietà suscettibili di più intensa coltura e di frazionamento in lotti per essere assegnati col pagamento di canone a coloro che hanno prestato un periodo notevole di servizio in zona di guerra.

Ritiene anche che si imponga la concessione di fondi per la costruzione di strade rurali, di case coloniche e di quanto richiedesi per aumentare la produzione della terra elevando la condizione dei lavoratori.

Lo Stato ha poi l'obbligo di soccorrere adeguatamente, nella difficile fase di transizione dallo stato anormale della guerra a quello normale della pace, i professionisti e i piccoli proprietari, che, oltre ad avere rischiata la vita, sono stati gravemente danneggiati nella loro posizione economica e sociale.

Rileva l'opportunità di riformare e rafforzare gli organi dello Stato, migliorando la posizione degli impiegati coll'assegnar loro le economie, che dovranno derivare dalla semplificazione dei servizi, per cointeressarli nel felice esito delle riforme.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno, che raccomanda alla particolare attenzione del Governo.

Venendo infine a parlare dei partiti nella Camera, afferma che il Fascio parlamentare ebbe per bandiera l'Italia e si costituì per ottenere che la guerra si fosse conclusa con la vittoria. Ora che questa è raggiunta il Fascio deve continuare ad esistere ed operare per evitare che rimangano in alcun modo menomati i vantaggi della vittoria stessa.

Riconosce che i jugoslavi abbiano diritto di avere quello che per giustizia loro spetta; ma non quello, che contro giustizia, vogliano pretendere in danno dell'Italia. (Approvazioni).

È tempo che coloro, che furono contrari alla guerra, riconoscano il loro torto e si associno sinceramente e senza restrizione a coloro, che la guerra vollero, nell'interesse dell'avvenire d'Italia. (Commenti — Interruzioni vivissime dall'estrema sinistra — Applausi a destra).

Rivendica a coloro, che hanno voluto la guerra, il vanto di aver debellato il militarismo prussiano e di aver condotto al trionfo della democrazia; grandioso risultato che colla neutralità non si sarebbe certamente raggiunto. (Rumori vivissimi — Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni a destra).

Ma più grave ancora è la responsabilità di coloro che per essere stati contrari alla guerra non hanno potuto appellarsi a ragioni ideali (Commenti — Rumori — Interruzioni).

PRESIDENTE richiama l'oratore allo svolgimento del suo ordine del giorno.

ABISSO. Osserva, del resto, che spetterà al paese giudicare uomini e cose (Approvazioni).

Ma non ammette che intanto la Camera conceda a quelli che furono contrari alla guerra quella amnistia che certamente non verrà loro concessa dal paese (Interruzioni — Commenti).

Conclude ripetendo il voto che questa legislatura sia al più presto possibile disciolta, per modo che sia dato al paese, che durante la guerra ha dimostrato di essere superiore alle sue classi dirigenti, il modo di affermare la propria volontà per il raggiungimento dei suoi luminosi destini (Vivissime approvazioni e applausi a destra — Rumori vivissimi e commenti a sinistra — Moltissime congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, portante provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra (Vive approvazioni).

LUZZATTI, chiede che questo secondo disegno di legge sia dichiarato urgente e deferito all'esame di una Commissione di nove membri da nominarsi dal presidente.

(La Camera approva).

Sulla salute del deputato Scalori.

PRESIDENTE, annunzia che l'on. Scalori, colpito da influenza, è quasi guarito e ringrazia la Camera.

Sui lavori parlamentari.

FEDERZONI domanda che in una delle prossime sedute sia discussa la mozione relativa alla questione del palazzo Caffarelli.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. (Segni d'attenzione). Non ho nessuna difficoltà di aderire al desiderio dell'onorevole Federzoni. Ma posso dichiarare, e ne sono lieto, che saranno adottati senza indugio quei provvedimenti che varranno ad assicurare in modo legittimo allo Stato italiano la proprietà del Palazzo Caffarelli per il completamento della zona archeologica (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

MODIGLIANI chiede che in uno dei prossimi giorni la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere il proprio bilancio interno.

Fa osservare che in tale occasione dovrà anche discutersi della nuova aula.

PRESIDENTE propone che il Comitato segreto sia tenuto giovedì 28 corrente, alle ore 10.

(Rimane così stabilito).

Avverte che la presidenza non ha mai rinunziato all'idea di sottoporre il bilancio interno della Camera all'approvazione del Comitato segreto. Se questo non fu possibile, dipese da circostanze indipendenti dalla volontà della presidenza.

Quanto all'aula, dichiara che la presidenza non ne ha ancora ricevuta regolare consegna e che perciò non è di sua competenza la esecuzione di quegli ulteriori lavori, che eventualmente risultino necessari.

Interrogazioni e interpellanze.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per conoscere le ragioni della eccezionale condiscendenza dell'autorità giudiziaria militare nel concedere differimenti del processo Cavallini e C., mentre giustizia vorrebbe che il paese conoscesse senza indugio, in ogni particolare, la verità su quel triste episodio del periodo della guerra.

« Mazzolani, Gortani, Federzoni, Cavina, Raimondo, Tasca ».

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 25. — La popolazione della parte del Tirolo da noi occupata a nord della linea d'armistizio ammira l'aspetto marziale e l'ordine dei nostri soldati.

Ad Innsbruk l'autorità civile ha invitato con manifesti la popolazione a considerare senza preoccupazione la presenza delle nostre truppe e l'ha invitata ad accoglienza benevola e corretta.

Ieri nostre pattuglie superate notevoli difficoltà di terreno raggiunsero la Vetta d'Italia e il Pizzo dei Tre Signori inalberando su quello estremo limite della regione italiana il vessillo tricolore.

Nella cattedrale di Merano ieri ebbe luogo una solenne messa del soldato alla quale prese parte un numero ragguardevole di cittadini che ebbero manifestazioni di simpatia per le truppe.

A Cles vennero inaugurati, con l'intervento delle autorità civili, posti di distribuzione di refezioni gratuite.

L'approvvigionamento di Trieste e delle altre città istriane prosegue regolare e va continuamente migliorando. Vengono specialmente intensificate le distribuzioni di grassi e di riso e di quelle altre derrate delle quali la popolazione difettava da tempo considerevole.

Settori esteri.

PARIGI, 24. — Il 20 corrente, terminati i dragaggi del Bosforo, le seguenti navi alleate sono state distaccate dalle forze navali che stanziocano davanti a Costantinopoli per compiere missioni sulle coste del Mar Nero.

Il cacciatorpediniere francese *Dehorter* è partito per Eraclea; il *Prothée* si è recato a Sulina e il *Collat*, accompagnato dal cacciatorpediniere inglese *Veaver*, dal cacciatorpediniere italiano *Angelo Bassini* e dal *Commandant Rivière* si è diretto a Varna con la torpediniera inglese *Nereide*.

L'incrociatore corazzato *Ernest Rénan*, il quale forma gruppo con l'incrociatore inglese *Liverpool* e con le due torpediniere inglesi *Yerra* e *Torrens* è partito per Novorossisk e Batum.

L'incrociatore corazzato *Jules Michelet*, l'incrociatore inglese *Sentinel* e due altri cacciatorpediniere sono partiti per una crociera nella regione di Trebisonda, Samsun e Sinope.

LONDRA, 25. — *L'Agenzia Reuter* è informata che le unità avanzate e i dragamine della flotta britannica sono partite stamane per Kiel. Esse si recheranno a Copenaghen ed apriranno il passo alle navi maggiori verso il Sund ed il Baltico, fino alla baia di Kiel.

STRASBURGO, 25. — Oggi alle 13,30 il maresciallo Pétain ha fatto il suo solenne ingresso in Strasburgo alla testa delle unità dell'armata Gouraud. Il maresciallo, accompagnato dal seguito, fra cui si trovava il generale De Castelnau ha attraversato la città magnificamente decorata, fra le acclamazioni entusiastiche delle popolazioni. Le truppe che hanno sfilato erano composte di cacciatori a piedi, di zuavi, di fucilieri di vari reggimenti di fanteria, di battaglioni annamiti, di artiglieria da campagna e di artiglieria pesante. Lo sfilamento ha avuto luogo sulla piazza della Repubblica, dinanzi all'ex-palazzo imperiale.

Dopo lo sfilamento, il maresciallo Pétain si è recato al municipio ove il sindaco gli ha rivolto parole di benvenuto a nome degli abitanti di Strasburgo e dell'Alsazia. Dei cori hanno cantata la Marsigliese, alla quale, con indescrivibile entusiasmo, ha fatto eco la popolazione riunita dinanzi al palazzo.

Poscia nella cattedrale ha avuto luogo una breve cerimonia.

PARIGI, 25. — L'*Agenzia Havas* ha dal fronte francese:

L'avanzata delle nostre truppe ha continuato durante la giornata nel Lussemburgo, ove abbiamo occupato Merzig, Bellion, Heinerscheid, Limerle e nella Lorraine, ove costeggiamo il corso del Lautert. La nostra cavalleria è entrata in Lauterburg.

WASHINGTON, 25. — Il segretario del dipartimento della guerra, Bauer, ha annunciato che i progetti del dipartimento della guerra precedono una riduzione di circa la metà delle forze spedizionarie americane in modo da lasciare in servizio circa trenta divisioni. Altre riduzioni saranno applicate se la situazione lo permetta.

LONDRA, 25. — Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

La statistica delle operazioni del corpo di aviazione britannico indipendente pei tredici mesi anteriori all'armistizio fornisce la sorprendente cifra di 709 bombardamenti aerei eseguiti dagli aviatori britannici volando su territorio tedesco e cioè: incursioni contro importanti città germaniche trecentosettantaquattro; raids contro aerodromi tedeschi stabiliti per la difesa del Reno duecentonove; raids contro altri obiettivi militari centoventisei. La lista delle grandi città attaccate comprende cinquantadue città. Gli aviatori gettarono in tutto seicentosettantamila chilogrammi di bombe.

BRUXELLES, 26. — Numerosi prigionieri liberati si dirigono verso Gand e Bruges per essere rimpatriati.

La maggior parte sono italiani, che i tedeschi costrinsero a lavorare nel Belgio. Essi esprimono gratitudine alla popolazione belga senza la quale sarebbero morti di fame.

A Bruxelles furono forniti di viveri e di danaro.

Ordine del giorno del capo di stato maggiore della marina alla gente di mare

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 25. — Il capo di stato maggiore della marina ha diretto alla gente di mare il seguente ordine del giorno:

Lo storico periodo che dal 24 maggio 1915 corre fino a questo fulgido mese di novembre è stato testimonio della gigantesca lotta impegnata sui mari con fraterno accordo, con ardente tenacia e con fede mai smentita da tutti i marinai d'Italia.

E la tenacia e la fede hanno trionfato!

Nella fierissima lotta gareggiano in ispirito di sacrificio e di abnegazione i marinai mercantili e militari d'Italia. Quelli nel correre, pertinaci, i mari non ostante le molte minacce e le costanti insidie, questi nel proteggere il commercio, compensando con senso profondo di ardente abnegazione la insufficienza dei mezzi, impari alla vastità dei compiti.

E per l'eroico sforzo fraterno fu assicurato l'afflusso costante delle materie prime di guerra e degli approvvigionamenti, indispensabili elementi per la lotta al fronte, per la vita della popolazione fattore essenziale della vittoria!

A tutti i marinai d'Italia, tutti ugualmente soldati della grande causa comune, da tutti valorosamente combattuta, invio oggi la parola di riconoscenza della patria.

Nell'albo delle sue glorie marinare, si uniscono alle pagine scritte dai combattenti delle RR. navi di scorta *Caprera* e *Partenope* quelle fulgidissime dei piroscafi *Avala, Girolamo Ulloa, Prometeo, Alberto Treves* e dei tanti altri degni di onore, pagine tutte che resteranno quale nuova e trionfale affermazione del millenario valore marinaro della nostra razza.

Ritornando alle feconde opere di pace, salutiamo le vendicate ombre dei caduti cui non fu concesso riposare sul patrio suolo, ma che raggiunsero gli antenati nella tomba sacra alla gente di mare.

Con essi grandi nel ricordo, voi tutti, uomini di mare fortunati che viveste questi giorni trionfali, avete ben meritato della patria.

Provvedimenti per i prigionieri rimpatriandi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 25. — L'inevitabile crisi iniziale prodotta dall'improvviso o quasi contemporaneo affluire di tutti i prigionieri italiani è in via di completa soluzione.

Ai molteplici problemi che non si limitano solo all'alloggiamento, al nutrimento, ma al vestiario, all'assistenza sanitaria, al cambio della moneta, infine all'assistenza morale di cui i prigionieri liberati hanno tanto bisogno, è stato provveduto con energia e rapidità.

I prigionieri liberati sono stati fatti affluire in campi provvisori in zona di guerra e di là, dopo aver ricevuto i primi soccorsi, vengono avviati ai centri di raccolta nel paese, dove ricevono un trattamento amorevole che ne elevi il morale depresso e abbattuto e faccia ricuperare le forze perdute.

È stato disposto che i nostri fratelli, ritornati dalla durissima prigionia, sentano presto che il paese non li dimentica e li soccorre con amorevolezza. Furono raccolti doni da privati e da istituzioni e distribuiti ai prigionieri che li accolsero con piacere e gratitudine.

Si provvide per l'immediato loro vettovagliamento e vestiario, si fecero affluire sezioni di sanità e sussistenza ed ospedali mobili, furono distribuite cartoline in franchigia allo scopo di rannodare i primi rapporti con le famiglie lontane.

Infine, terminate le indispensabili pratiche profilattiche e matricolari, saranno concessi ai prigionieri rimpatriati tutti i temperamenti (licenza di convalescenza, licenza speciale, rinvio ai propri depositi, ricovero in caso di cura, ecc.) che valgano a restituirli al più presto possibile in buona salute.

La soluzione della crisi, grazie alla energia dei provvedimenti presi, non turba l'andamento dei servizi per l'esercito mobilitato, i primi soccorsi alle popolazioni liberate e il nutrimento all'enorme numero di prigionieri austriaci.

Condizioni del Giappone alla Conferenza della pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano un telegramma da Washington il quale dice che nei circoli diplomatici si afferma che i delegati giapponesi alla Conferenza della pace proporanno le seguenti condizioni:

1° accordo assoluto con l'Inghilterra circa la libertà dei mari;

2° il Giappone nutre simpatie per il progetto degli alleati circa la protezione delle piccole nazioni e la protezione del mondo contro guerre future;

3° riconoscimento della necessità da parte del Giappone di mantenere l'ordine in Siberia per proteggere la propria integrità territoriale;

4° riconoscimento di sfere legittime di influenza finanziaria, commerciale ed industriale giapponese in Cina;

5° occupazione permanente di Kiao-Ciao in condizioni che diano soddisfazione al Giappone e alla Cina;

6° le isole Marshall, le Caroline e le altre che hanno appartenuto in precedenza ai tedeschi nel Pacifico saranno poste sotto il protettorato giapponese;

7° diritti di reciprocità per tutti i cittadini giapponesi nel mondo intero.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, ieri mattina, alle 10, proveniente da Roma, si recò a Udine. Il Sovrano s'intrattenne a lungo con le autorità cittadine ascoltando, specialmente dal sindaco, la narrazione delle sofferenze cui fu sottoposta quella nobile città durante l'occupazione nemica.

Sparsasi per la città la notizia della presenza del Sovrano, tutta la popolazione accorse entusiasta ed improvvisò una commovente dimostrazione. S. M. il Re poscia, accompagnato dal comandante la 3ª armata, si recò a Gorizia.

È impossibile descrivere la commozione e l'entusiasmo coi quali la popolazione ha accolto il Sovrano, che dovette ripetutamente affacciarsi al balcone. Alla partenza da Gorizia la folla, al canto di inni patriottici e al suono di fanfare, circondò l'automobile reale coprendola di fiori.

Per le terre redente. — I deputati delle Provincie adriatiche redente furono ricevuti in questi giorni dal presidente del Consiglio on. Orlando, dal ministro degli esteri on. Sonnino e dal ministro del tesoro on. Nitti e da altri ministri competenti, ai quali, come al Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo e ad altri funzionari dei Ministeri del tesoro e dell'agricoltura, esposero le più urgenti necessità specialmente economiche della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Hanno avuto le più larghe assicurazioni di pronti provvedimenti che d'accordo col Governo saranno emanati dal Comando supremo specialmente per quanto riguarda la valuta, gli approvvigionamenti, i prezzi del vino e la fornitura di materiali per assicurare l'attività degli stabilimenti industriali e specialmente dei cantieri navali.

Consiglio centrale della « Dante Alighieri ». — Il 24 corrente si è riunito il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » sotto la presidenza dell'on. Boselli.

Il presidente, dopo aver pronunciato fervide parole per i fausti avvenimenti di questi giorni, partecipò di avere convocato uno straordinario convegno sociale per il 1° dicembre, convegno che sarà un solenne preludio al venticinquesimo Congresso che si inaugurerà a Trieste e continuerà a Trento e in Dalmazia.

Il Consiglio autorizzò la presidenza ad associare la « Dante » a tutte le onoranze che saranno tributate ai martiri dell'irredentismo, precursori della vittoria, a svolgere l'azione di essa per la difesa dei giusti diritti dell'Italia, mentre fervono le trattative dei preliminari di pace e di fare raccomandazione al Governo pel ritorno all'estero dei combattenti che, lasciando le loro residenze, accorsero pieni di entusiasmo all'appello della patria.

Croce Rossa italiana. — L'ultimo elenco delle oblazioni pervenute alla umanitaria istituzione segna la somma di L. 26,751,810.90

TELEGRAMMI "STEFANI"

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che un movimento antirivoluzionario si è manifestato così apertamente che il Consiglio di Stato ha affisso dei manifesti contro queste mene.

I monarchici lavorano con tutti i mezzi nelle provincie suscitando malumori contro Vienna; a Vienna con l'antisemitismo e dappertutto affermando essere imminente l'occupazione da parte dell'Intesa.

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest: Il governo ungherese ha trasmesso mediante il ministro svedese a Vienna una nota alle potenze dell'Intesa chiedendo che l'armistizio, il quale scade il 4 dicembre, sia prolungato; che si comincino immediatamente i negoziati di pace e si organizzi una comunicazione diretta col governo ungherese.

ZURIGO, 24. — Si ha da Monaco di Baviera: Il presidente del Consiglio Kurt Eisher, in seguito al contegno assunto da Hindenburg, ha emanato il seguente rescritto:

« Il signore Hindenburg, finora maresciallo generale, ha fatto recentemente ripetute manifestazioni pubbliche atte a turbare sensibilmente gli imminenti negoziati di pace. Il presidente del Consiglio dello Stato popolare di Baviera ne trae motivo per protestare energicamente contro la malaugurata e inammissibile ingerenza nella politica da parte del sig. Hindenburg, sinora maresciallo generale. Non è questo più il tempo di far tentativi per rovesciare il nemico. La collera si è accumulata nel popolo tedesco ».

ZURIGO, 24. — Si ha da Vienna: Il segretario di Stato per gli affari esteri Bauer, ricevendo il giuramento dei funzionari, ha ricordato la sciagurata politica estera dell'Austria-Ungheria, l'errore commesso con l'annessione della Bosnia Erzegovina, il suo nefasto atteggiamento durante la guerra balcanica, e il delittuoso *ultimatum* alla Serbia, dichiarando che la politica estera della Repubblica dell'Austria tedesca deve essere assolutamente diversa da quella iniqua della vecchia monarchia che provocò la conflagrazione mondiale.

Bauer propugnò poscia il mantenimento integrale delle frontiere etnografiche dei tedeschi austriaci.

Si conferma che tutta la Bucovina è in mano ai romeni, i quali hanno fatto prigioniero il generale Fischer, noto per la difesa della Bucovina al tempo dell'invasione russa.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* conferma che nella Baviera, nel Wurtemberg e nel Baden, di fronte all'atteggiamento del Comitato esecutivo berlinese vi è un movimento per la costituzione di una Repubblica della Germania meridionale e per la conclusione di una pace separata.

Anche Colonia e Dusseldorf decisero di opporsi al gruppo di Liebknecht e, nel caso estremo, di sistemare la loro situazione in modo indipendente da Berlino.

ZURIGO, 25. — Si ha da Dresda: Ieri alle elezioni per il Consiglio degli operai e dei soldati i maggioritari ottennero 89473 voti ed i minoritari 5500, perciò i primi avranno nel Consiglio 47 membri ed i secondi 3.

La *Morgen Post* nota come proprio la Sassonia fosse la rocca degli indipendenti.

LONDRA, 25 — Il Re ha firmato stamane un proclama col quale scioglie la Camera dei comuni.

LONDRA, 25. — Il proclama Reale che scioglie il Parlamento convoca nello stesso tempo il corpo elettorale per eleggere il nuovo Parlamento che dovrà riunirsi il 21 gennaio.

Stante il gran numero di deputati che saranno rieletti senza opposizione, una notevole parte della nuova Camera dei comuni sarà eletta mercoledì stesso della prossima settimana, giorno stabilito per la presentazione dei candidati.

COLUMBUS (OHIO), 25. — Si è aperta nell'Ohio la campagna elettorale per l'elezione del generale Pershing a presidente della repubblica degli Stati Uniti per il 1920.

A questo scopo è stata creata la Lega repubblicana Pershing.

PARIGI, 25. — Il Giornale ufficiale pubblica il testo delle citazioni all'ordine del giorno dell'esercito fatte prima del 1917 e nel primo semestre 1918. Esso comprende i nomi di molti generali, ufficiali superiori e subalterni dell'esercito italiano fra i quali quello del generale Diaz e del Duca d'Aosta.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* reca che il generale Ludendorff lasciò il 9 corrente Berlino e si recò in Svezia.

Il Comitato esecutivo del Consiglio berlinese degli operai e soldati si è pronunciato in favore della convocazione dell'assemblea costituente e di un governo comune a tutta la Germania.

PARIGI, 25. — La stampa commenta lungamente l'attitudine dell'Olanda.

Il *Matin* dice che il soggiorno in Olanda dell'ex-imperatore di Germania, dell'ex-principe ereditario, e di alcuni loro partigiani fra i più attivi, imponeva al Governo dei Paesi Bassi una neutralità più scrupolosa ed una prudenza più accorta che a qualsiasi altro paese. Disgraziatamente ciò non è avvenuto.

Il giornale si dichiara sorpreso di vedere il Governo dell'Aja moltiplicare gli atti di favore verso la Germania che i riguardi verso un vinto non bastano a spiegare.

I Governi alleati si videro costretti a rilevare con ripetute proteste una serie di fatti deplorevoli.

Il *Petit Parisien* precisa che le proteste dei rappresentanti alleati avvennero a parecchie riprese:

1° contro il passaggio tollerato di truppe tedesche attraverso il Limburgo:

2° contro l'ospitalità concessa all'ex-imperatore Guglielmo;

3° contro l'internamento in Olanda di torpediniere e di rimorchiatori tedeschi partiti da Anversa, operazione che è contraria alle clausole dell'armistizio.

BERGEN, 25. — È qui sbarcato l'equipaggio del vapore *Ener* di Cristiania, che è stato l'ultima vittima della guerra sottomarina. Esso fu silurato la sera dell'11 corrente dopo la firma dell'armistizio.

Il vapore faceva il suo primo viaggio.

L'equipaggio del sottomarino affermò di avere affondato nello stesso giorno un trasporto britannico diretto ad Arcangelo.

PARIGI, 21. — Contrariamente a quanto è stato annunciato, il Governo non procederà ora ad alcuna altra promozione di generali alla dignità di maresciallo di Francia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.